

L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo in italiano e russo

Đuran, Anđela

Master's thesis / Diplomski rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:162:337542>

Rights / Prava: [In copyright](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2021-04-14**



Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository of evaluation works](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij Suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

Andela Đuran

**L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche
con le parti del corpo in italiano e russo**

Diplomski rad

Zadar, 2019.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij Suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo in italiano e russo

Diplomski rad

Student/ica:

Anđela Đuran

Mentor/ica:

Doc.dr.sc. Ivana Škevin Rajko

Zadar,2019.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Andela Đuran**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo in italiano e russo** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 7. rujan 2019.

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. FRASEOLOGIA.....	3
3. LE UNITÀ FRASEOLOGICHE	5
3.1. Le collocazioni	7
3.2. L'espressione idiomatica.....	9
3.3. L'analisi e la classificazione delle espressioni idiomatiche.....	11
4. LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE CON LE PARTI DEL CORPO (Le espressioni somatiche)	14
4.1. Le caratteristiche della ricerca.....	15
5. L'ANALISI CONTRASTIVA DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE CON LE PARTI DEL CORPO IN RUSSO E ITALIANO.....	17
5.1. TESTA – ГОЛОВА [GOLOVA].....	17
5.2. OCCHI – ГЛАЗА [GLAZA].....	25
5.3. GAMBA – НОГА [NOGA].....	32
5.4. MANO – РУКА [RUKA]	39
5.5. CUORE – СЕРДЦЕ [SERDTSE]	47
6. CONCLUSIONE	54
7. BIBLIOGRAFIA	56
8. SITOGRAFIA.....	58
9. RIASSUNTO	60
10. SAŽETAK	61
11. ABSTRACT.....	62

1. INTRODUZIONE

La fraseologia è una disciplina linguistica relativamente giovane che ha iniziato a svilupparsi più intensamente nella seconda metà del secolo scorso. La fraseologia è la scienza delle frasi fatte caratterizzate dalla struttura fissa, le quali sono studiate sul piano teorico di una o più lingue (Kovačević, 2012: 3). Queste frasi fatte caratterizzate dalla struttura fissa, i cui, uno o più, componenti hanno perso il loro significato di base, sono le unità di base della fraseologia e vengono chiamate le espressioni idiomatiche (Menac, 2007: 5).

Questa tesi si occupa delle espressioni idiomatiche nella lingua russa e italiana, più precisamente delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo come una componente strutturale. Vuol dire, che si occupa delle espressioni somatiche che formano uno dei gruppi più numerosi nella fraseologia, cioè si occupa del loro confronto, analizzando le differenze e le somiglianze tra di esse. Le espressioni somatiche sono le locuzioni che per almeno una componente hanno soltanto una parte del corpo umano, dove la componente somatica può essere la parte interna ed esterna del corpo, ma le astrazioni, come la mente o l'anima, e le secrezioni corporee sono escluse dalle espressioni somatiche (Kovačević, 2012: 20-21).

Per l'analisi sono state selezionate 51 espressioni idiomatiche con le parti del corpo in russo, a cui sono collegate 49 espressioni somatiche in italiano secondo il significato idiomatico. Accanto ad ogni esempio russo scritto in cirillico, nelle parentesi tonde, è scritta una traduzione letterale in italiano. Le espressioni idiomatiche russe sono prese dai dizionari fraseologici *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik* e *Фразеологический словарь современного русского языка*, mentre le espressioni idiomatiche italiane sono prese dal *Vocabolario fraseologico croato-italiano* e dalle pagine web *Corriere della Sera – Dizionario dei modi di dire*, *Treccani*, *La Repubblica* e *Dizionario italiano* di De Mauro. Nel corpus sono scelte le espressioni idiomatiche, le quali nella loro struttura lessicale hanno una delle 5 seguenti parti del corpo umano – *testa, occhi, gambe, mani e cuore*.

La tesi è divisa in due parti, di cui la prima parte si occupa del quadro teorico che comprende la definizione della fraseologia e delle espressioni idiomatiche e le loro caratteristiche. Dopo la parte teorica segue la parte centrale della tesi che si occupa dell'analisi contrastiva, cioè si occupa del confronto tra le espressioni

idiomatiche italiane e russe. Il corpus selezionato è stato analizzato in termini di struttura semantica e sintattica, origine, forma e stile.

L'obiettivo di questa tesi è presentare le somiglianze e le differenze tra le espressioni idiomatiche con le parti del corpo (testa, occhi, gambe, mani e cuore) in italiano e russo, le quali sono fondate sul significato idiomatico, struttura e stile, ed mostrare in percentuale i dati ottenuti.

2. FRASEOLOGIA

La fraseologia è, secondo Fink-Arsovski (2002: 5) in primo luogo, una disciplina linguistica, e poi, una disciplina culturale che può essere studiata da diversi aspetti. Il termine *fraseologia* deriva da una combinazione delle parole greche *phrâsis* e *lógos* che insieme portano il significato 'l'espressione del discorso / delle parole', da cui derivano due significati del termine stesso. Il primo significato si riferisce ad una disciplina linguistica, cioè ad una scienza delle espressioni stabilite di strutture solide che si studiano a livello teorico di una o più lingue. L'altro significato, si riferisce alla totalità delle espressioni idiomatiche disposte secondo diversi criteri – ad esempio, secondo i componenti di un particolare campo semantico: *fraseologia zoonotica* (totalità delle espressioni con componenti zoonotici); secondo la dispersione temporale: *fraseologia arcaica* (la totalità delle espressioni arcaiche); secondo la dissipazione regionale: *fraseologia dialettale*, *fraseologia regionale* (la totalità delle espressioni usate in una particolare area); in base all'origine e all'estensione dell'uso: *fraseologia internazionale* (totalità delle espressioni internazionali), *fraseologia nazionale* (totalità delle espressioni dei caratteri nazionali) ecc.

Tranne la definizione sopra detta, esistono molte variazioni di questo termine tra cui menzionerò alcuni. Piirainen (2008: 208) sotto il termine *fraseologia* intende la totalità di espressioni polilessicali fisse in una lingua, cioè espressioni convenzionalizzate facenti parte del lessico di una lingua, che va oltre il livello della singola parola, ma non oltre il livello della frase. Secondo Bralić (2011: 171) la fraseologia di una lingua è „un valido patrimonio linguistico che riflette la visione del mondo dei parlanti, la loro cultura strettamente legata agli usi e costumi, alle leggende e credenze, alla fantasia e alla storia della collettività linguistica“. Palm (1997) la vede come „... la scienza o l'insegnamento delle relazioni fisse tra le parole di una lingua, relazioni che possono organizzare in sistema e in frase la funzione e il significato di singole parole (lessemi)“ (in Emmi, 2005-2008: 680). La più semplice tra di esse – „La fraseologia è l'insieme dei modi di dire tipici di una lingua“ (Olivetti, 2019).

La fraseologia è stata per anni ai margini degli studi linguistici perché si sviluppava sotto l'ala, cioè sotto l'influenza di lessicologia, la quale studia il sistema lessicale di una lingua, con cui è in stretta relazione anche oggi. Ma l'interesse per

essa cresce negli ultimi anni del secolo scorso e perciò la fraseologia reca l'epiteto di una delle più giovani discipline linguistiche. La fraseologia ha iniziato a svilupparsi come una scienza indipendente nella metà del secolo scorso, separandosi dalla lessicologia, grazie al lavoro pionieristico del linguista russo Viktor Vladimirovich Vinogradov sotto il titolo *Основные типы фразеологических единиц в русском языке*¹ pubblicato a Mosca nel 1947 (Fink-Arsovski, 2002: 6). Con questo lavoro, fraseologia è stata stabilita come una sottodisciplina indipendente all'interno della lingua russa ed esiste in parallelo alla lessicologia. Non solo Vinogradov era quello che ha indebitato la fraseologia. Prima di lui, Charles Bally era quello che si occupava dello stesso tema. Nel 1909 viene pubblicato il suo studio *Traité de stylistique française*, il quale offre la prima descrizione sistematica di combinazioni non libere, chiamate dall'autore *locutions phraséologiques*, cioè 'locuzioni fraseologiche'. Per questo Bally viene considerato l'iniziatore degli studi di fraseologia, mentre Vinogradov viene considerato il suo fondatore e l'ex Unione Sovietica come culla della fraseologia slava (Porumb, 2017: 379; Kovačević, 2012: 4).

Per quanto riguarda la fraseologia italiana, Porumb (2017: 379) dice che sul fronte italiano questa disciplina non ha riscosso un interesse altrettanto vivo come in altri paesi: i contributi in materia sono stati fino ad oggi piuttosto sporadici e ad opera di pochi studiosi come Maurizio Dardano, Tullio de Mauro, Luca Serianni, Raffaele Simone, Federica Casadei, Federico Faloppa ed altri. Anche dice, che il termine *fraseologia* viene spiegato come disciplina che studia le *unità fraseologiche* e che in Italia, invece, non è ancora entrato a far parte della terminologia linguistica.

¹ 'Tipi di unità fraseologiche in lingua russa'

3. LE UNITÀ FRASEOLOGICHE

Negli ultimi decenni l'esistenza della fraseologia come la disciplina linguistica autonoma non è più discutibile, aprendo così il problema della terminologia dell'unità fraseologiche di base risultante dall'assenza di criteri unici per determinarla (Kovačević, 2012: 5).

Gli ultimi 30 anni del secolo scorso erano anni in cui teorici linguistici e lessicografi si sono occupati di questo problema e al centro dei loro interessi mettono le unità fraseologiche, le quali durante gli anni hanno ricevuto diversi nomi come: *word-combinations*, *phrasal lexem*, *fixed expression*, *idiom* ecc. grazie a cui, oggi nella letteratura troviamo numerosi nomi per indicare l'unità fraseologica. Il termine *frase* entra in uso sotto la linguistica americana (*phrase*) negli anni '50 e '60 del XX secolo come espressione di tutte le parole in sintassi. Il termine *idioma* appare in parallelo nella letteratura americana, russa e francese e si riferisce al significato di unità multi-parole a due livelli (significato letterale e significato figurato). Il termine *fraseologizm* appare nella linguistica russa dove si è iniziato ad usare come la sostituzione del termine *unità fraseologica* (Kovačević, 2012: 6-7).

Skytte (1998) si occupava delle unità fraseologiche e in uno suo articolo costruisce una tassonomia delle unità fraseologiche, le quali definisce come “... espressioni linguistiche, formate da due o più elementi lessicali liberi, il significato delle quali non è direttamente deducibile dal significato dei singoli elementi e la cui combinazione è consolidata da una certa frequenza di uso...” (in Emmi, 2005-2008: 677). Anche, lì nota la *fissità* o *invariabilità* come uno dei tratti preponderanti dei costrutti fraseologici, i quali sono riconoscibili nei diversi livelli linguistici, ma per lo più sul piano sintattico perché nella struttura interiore l'unità fraseologica non accetta nessuna inserzione di nuovi elementi e nella struttura esteriore l'unità fraseologica si comporta come un'unica parola. Nello stesso articolo Skytte (1998) offre una classificazione delle unità fraseologiche, la quale avviene secondo i quattro criteri cui definisce:

- 1) *la commutabilità* – l'eventualità di far sostituire l'unità fraseologica con un singolo lessema
- 2) *la produttività lessicale* – la possibilità di costruire nuove espressioni secondo lo stesso modello

- 3) *la funzione espressiva* – la caratteristica secondo la quale una espressione suggerisce atteggiamenti emotivi del parlante e/o l'interlocutore
- 4) *restrizioni situazionali* in base delle quali si distinguono unità neutre e unità pragmatiche (in Emmi, 2005-2008: 677-678).

Secondo questi quattro criteri Skytte (1998) distingue tre tipi di unità fraseologiche:

- 1) Unità fraseologiche a struttura sintagmatica, cosiddette *locuzioni* – le locuzioni di tipo verbale, sostantivale, avverbiale, preposizionale e congiunzionale che hanno un'alta commutabilità e produttività verbale (es. *aver ragione*)
- 2) Unità fraseologiche a struttura –x, cosiddette *espressioni idiomatiche* – le espressioni nelle quali alcuni membri della frase sono fissi, di solito il soggetto è l'elemento variabile (es. *è rosso come un peperone/come un pomodoro*)
- 3) Unità fraseologiche a forma di frase intera – le frasi che comprendono i proverbi, le espressioni della saggezza popolare, le frasi idiomatiche pragmatiche, ecc. (es. *Meglio tardi che mai*) (in Emmi, 2005-2008: 677-678).

Palm (1997) invece, per l'unità fraseologica indica il termine *phraseme*, il quale definisce come una struttura polilessicale costituita da almeno due lessemi, che ha un significato non compositivo ed è fissa, perché non permette sostituzioni sull'asse sintagmatico né sull'asse paradigmatico (in Emmi, 2005-2008: 681). Con questa definizione di Palm è d'accordo Fink-Arsovski nel suo libro *Poredbena frazeologija: pogled izvana i iznutra* (2002: 6) in cui l'unità fraseologica è denominata come *frazem*. Menac anche usa il termine *frazem* per indicare l'unità fraseologica, il quale definisce come una collocazione costante di parole in cui uno o più componenti hanno perso il loro significato di base (Menac, 2007: 5).

In Italia sono stati vari tentativi per dare una classificazione sistematica delle unità fraseologiche, ma finora i tali tentativi non hanno dato i loro frutti perché non esiste una tipologia precisa e accettata da tutti i linguisti. Perciò Jerolimov (2001: 88) menziona alcuni sinonimi delle unità fraseologiche, cioè le categorie dei fraseologismi come *modi di dire*, *espressione idiomatica*, *locuzione*, *frase fatta*, *frase idiomatica*.

3.1.Le collocazioni

Per capire meglio la definizione di Menac, si deve prima spiegare che cosa è una collocazione. Una parola si collega con le altre parole, creando così le collocazioni delle parole, le quali sono in correlazione – la parola principale e le parole dipendenti. Le parole in tali collocazioni sono collegate tra di loro da diverse forme grammaticali – corrispondono in genere, numero e caso (Menac, 2007: 9). Vuol dire, che la collocazione è „una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito“ (Ježek, 2005: 178 in Treccani, 2019).

Nella maggior parte dei casi, in una data lingua, due o più parole formano una combinazione abituale che può includere qualsiasi combinazione tipica di parole, come aggettivo e nome (es. *alta opinione*), verbo e nome (es. *prendersi una vacanza*), nome e verbo (es. *il vento soffia*), nome e nome (es. *parola chiave*) avverbio e aggettivo (es. *diametralmente opposto*), verbo e avverbio (es. *scordarsi completamente*).

Secondo il significato, le collocazioni possono essere libere (abituale) e *locuzioni idiomatiche* – un particolare tipo di collocazione. Nelle collocazioni libere, ogni componente (parola, lessema) conserva il suo significato, per cui il significato totale della collocazione è una combinazione dei significati individuali dei costituenti che compongono quella collocazione. Tali collocazioni sono create nel processo del discorso, in modo tale che l'oratore sceglie liberamente le componenti, cioè le parole, secondo il significato che vuole dare alla sua collocazione. Ad esempio, *scrivere una lettera* in cui ogni componente conserva il suo significato e l'oratore, durante il discorso, decide se vuole dire *scrivere una lettera*, *scrittura di una lettera*, *la lettera è stata scritta*, *avendo scritto la lettera* ecc. o vuole *scrivere un libro*, *scrivere un compito*, *scrivere una e-mail*, *scrivere un articolo* o qualcos'altro, secondo la necessità del discorso (Menac, 2007: 9-10).

Dall'altra parte, la locuzione idiomatica è definita come un'espressione che viene usata per designare collocazioni abituali di più parole che tendono ad essere usate insieme, e che hanno una funzione semantica non immediatamente deducibile dalle parole stesse usate isolatamente (Biagini, 2012/13: 11) perché nelle locuzioni idiomatiche c'è un cambiamento, cioè la perdita del significato di tutte, o alcune,

delle componenti della collocazione. Quindi il significato totale della locuzione non deriva dal significato delle singole componenti che compongono quella locuzione. A differenza delle collocazioni libere, le locuzioni idiomatiche vengono utilizzate come unità complete che non si creano nel processo del discorso, ma sono note in anticipo all'oratore. Ad esempio, *essere al verde* – l'oratore non la compone, ma la riceve come tale, vale a dire, che non può cambiare le sue componenti (Menac, 2007: 9-10) o sostituirla con le componenti simili, es. *mangiare la foglia* – se *la foglia* si sostituisce con *una foglia* o *le foglie* la locuzione perderà il valore idiomatico – 'leggere tra le righe e arrivare a capire anche quello che non viene detto' e il significato sarebbe interpretato soltanto nel loro significato letterale.

Il gran numero delle collocazioni libere è caratterizzato da un carattere figurato direttamente correlato al processo di trasformazione semantica delle componenti fraseologiche. Questo processo può essere completo o parziale. La trasformazione semantica completa si manifesta nella trasformazione semantica di tutte le componenti della locuzione, ovvero il significato idiomatico viene espresso in un modo completamente diverso. Mentre nella trasformazione semantica parziale, solo una parte delle componenti perde il suo significato lessicale e la parte non trasformata determina il significato idiomatico – es. *mercato nero* – 'mercato illegale' (Fink-Arsovski, 2002: 6-7).

È importante notare che le collocazioni non sono soltanto libere, cioè abituali, o idiomatiche. Vuol dire, una collocazione completamente identica con le stesse componenti, disposizione e tipo di nesso può apparire sia libera che idiomatica. Un esempio di tale collocazione è la collocazione del verbo e del sostantivo *oprati uši*. Nella collocazione libera, entrambe le componenti mantengono il loro significato di base, e la collocazione rappresenta la somma di questi significati (*oprati* – 'pulire con il lavaggio', *uši* – 'parte del corpo, organo uditivo'), mentre nella locuzione idiomatica il significato di entrambe le componenti è cambiato – i componenti sono semanticamente trasformati e la locuzione nel suo insieme assume un significato nuovo e intero: 'domare, punire con rimprovero'. Se la collocazione sarebbe libera o idiomatica, dipenderà dalla situazione o dal contesto più ampio. La locuzione idiomatica anche è nota sotto il termine *l'espressione idiomatica* (Menac, 2007: 10-11).

3.2.L'espressione idiomatica

Il termine *l'espressione idiomatica* (da ora in poi e.i.) indica „le espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale in genere non letterale (comunemente dette modi di dire o frasi fatte) (Casadei, 1997: 105). Emmi (2005-2008: 675) menziona l'espressione idiomatica come il termine che viene usato per indicare quelle frasi che sono tipiche, *peculiari*, *proprie* di una lingua. Questa spiegazione deriva dalla etimologia e significato del termine *idiomatico* – risale al greco che significa „proprio e particolare della lingua di una nazione, o del dialetto di una regione, o del linguaggio di un singolo“ (Treccani, 2019). Vuol dire, sotto *idiomatico* si intende tutto ciò che è proprio di una lingua e, di solito, è intraducibile in un'altra.

Langlotz (2006: 2) menziona i criteri di base secondo i quali un'espressione si identifica come idiomatica:

- 1) *compositeness* o grado di composizione – riguarda la complessità di un'espressione che può essere costituita da due o più componenti lessicali
- 2) *institutionalisation* o istituzionalizzazione – riguarda il grado di convenzione e familiarità di un'espressione
- 3) *fixedness* o congelamento – riguarda le restrizioni del comportamento lessico-grammaticale, cioè le restrizioni della variabilità lessicale, sintattica e morfo-sintattica che non può essere spiegata dalle regole grammaticali generali della lingua data
- 4) *non-compositionality* o non-composizionalità – riguarda il significato figurativo di un'espressione, il che significa che il significato della frase non può essere derivato dai significati delle parole costituenti

Proprio come i termini fraseologici non sono uniformi nella terminologia, così i criteri di base dell'idiomaticità non sono uniformi e troviamo differenti termini per essi. Kovačević (2012: 8-9) nel suo libro *Hrvatski frazemi od glave do pete* menziona tre criteri in base di Fleischer, secondo i quali le espressioni idiomatiche possono essere distinte dalle frasi costituite da libere associazioni di parole:

- 1) *Il criterio dell'idiomaticità* – le espressioni idiomatiche sono fondate su un'immagine, la quale molto spesso è una metafora

- 2) *Il criterio della stabilità semantico-sintattica* – il significato complessivo di componenti dell'espressione idiomatica non può essere dedotto dai significati singoli di ciascun componente
- 3) *Il criterio della lessicalizzazione e della riproducibilità* – le espressioni idiomatiche non si possono riprodurre nuovamente secondo lo stesso modello sintattico, perché si riproducono come unità lessicali fisse che portano il loro significato specifico e si comportano come altre parole

Anche Palm (1997) si interessava di questi tre criteri. Per il primo intende un criterio di natura semantica in cui pone l'accento su metafora e metonimia – i due processi più importanti che causano mutamento semantico e che costituiscono la motivazione della creazione fraseologica. Per il secondo intende un criterio della stabilità, solidità, fissità perché un'espressione idiomatica è fissa, vuol dire che non può avere doppioni territoriali e la sostituzione di un lessema con una variante può cambiare completamente il significato idiomatico. Per il terzo intende l'annessione e la memorizzazione di un frasema nel lessico della lingua e l'uso di un frasema come unità i cui componenti non vengono rielaborati ogni volta ma sono già fissati in una forma determinata (in Emmi, 2005-2008: 681).

Visto da tutto il sopraddetto si può concludere che tutte le definizioni di espressione idiomatica concordano che elementi peculiari sono: *la non-composizionalità* dal punto di vista semantico e *la fissità* dal punto di vista sintattico-lessicale, ma non dal punto di vista grammaticale. Le riduzioni che limitano i cambiamenti di un'espressione idiomatica non sono assolute perché alcune variazioni sono inevitabili, che è stato ben notato da Vietri. Vietri (1985) ha osservato che alcune variazioni grammaticali non influiscono sul valore idiomatico delle espressioni idiomatiche perché è possibile variare il tempo e il modo del verbo, a differenza delle variazioni di tipo distribuzionale che annullano il valore idiomatico (Emmi, 2005-2008: 685).

In poche parole, le espressioni idiomatiche sono forme grammaticali tipiche di una lingua e di una cultura, costituite da almeno due componenti caratterizzate da stabilità di frequenza, cioè struttura fissa e da integrità. Le espressioni idiomatiche sono schemi della lingua che permettono poca o nessuna variazione di forma, il cui significato spesso non è deducibile dai singoli componenti perché deriva da una metafora o da una metonimia. Le espressioni idiomatiche sono ampiamente

comprese da chiunque che appartenga alla determinata cultura e parli quella lingua perché non si creano nel discorso, ma si includono in esso come la totalità adottata o appresa, da cui deriva la sua stabilità, cioè la sua riproduzione. L'espressione idiomatica diventa la parte strutturale di una proposizione o viene utilizzata come una frase separata il cui ordine dei componenti è stabile (Fink-Arsovski, 2002: 6-7; Biagini, 2012/13: 44).

3.3.L'analisi e la classificazione delle espressioni idiomatiche

Ci sono tre tipi di base per analizzare le espressioni idiomatiche, distinguendo così analisi semantica, sintattica e strutturale. L'analisi semantica si occupa del significato fraseologico, del modo in cui è formata l'espressione idiomatica, della motivazione e dell'origine dell'espressione idiomatica. L'analisi sintattica si occupa dell'inclusione di un'espressione idiomatica nella struttura di una frase, della determinazione di funzione di essa, mentre l'analisi strutturale si occupa del lato formale (determinando la composizione lessicale e la componente sintatticamente principale di un'espressione idiomatica) (Fink-Arsovski, 2002: 8).

Quando parliamo della classificazione delle espressioni idiomatiche, innanzitutto intendiamo l'aspetto della loro origine, forma e stile.

Guardando le espressioni idiomatiche dal punto di vista dell'origine, possiamo distinguere due gruppi di base: le espressioni idiomatiche nazionali e le espressioni idiomatiche prese in prestito. Le espressioni idiomatiche nazionali si formano nell'ala di una lingua e mostrano le caratteristiche specifiche di una nazione. In questo gruppo appaiono i nomi geografici, il riflesso della filosofia nazionale. Tali espressioni, spesso, non sono traducibili e richiedono le spiegazioni aggiuntive quando si traducono in un'altra lingua (Menac, 2007: 83). Le espressioni idiomatiche prese in prestito hanno avuto origine in un'altra lingua, ma si sono più o meno adattate alla lingua di arrivo. Tali espressioni possono essere prese in prestito nella loro forma originale o tradotta, cioè modificata, e la loro origine è chiaramente definita dalla lingua da cui provengono o dalla provenienza più stretta, come il testo in cui sono state originariamente utilizzate (Menac, 2007: 83).

Da tutto sopraddetto, si può concludere che la provenienza delle espressioni idiomatiche ha un ruolo importante nel determinare questo aspetto. Quindi, le espressioni possono essere prese da varie fonti come la letteratura popolare (es. *Il re è nudo*², *il cavallo di Troia*), da diverse aree di attività umana (es. *denominatore comune*), dalla musica (es. *primo violino*), dallo sport (es. *a colpo sicuro*), dall'industria marittima (es. *navigare in cattive acque, andare a piene gonfie*), dal gergo delle carte (es. *mettere le carte in tavola, avere buone carte*), dal gergo dei giovani (es. *Alzami 5 euro per favore*) (Menac, 2007: 16-17).

Guardando l'espressione idiomatica dall'aspetto della forma, si distinguono tre forme strutturali di base: parola fonetica, nesso di parole e proposizione (frase) idiomatica. Il confine inferiore è una parola fonetica definita dalla congiunzione di una singola parola accentata, indipendente e di una o più parole non accentate, non indipendenti (es. *a caldo* – 'quando se ne ha ancora viva l'emozione'). Il confine superiore è una proposizione (frase) idiomatica (es. *non avere il becco di un quattrino* – 'non avere un soldo'). Ciò che sta tra i due confini e fa il gruppo più numeroso e fa la forma più comune delle espressioni idiomatiche è il nesso di parole, il quale viene definito come "il nesso di due o più parole indipendenti, con o senza parole ausiliari" (Menac, 2007: 18) (es. *in bocca al lupo* – 'augurio di buona fortuna'). L'aspetto della forma, anche riguarda una composizione lessicale in cui alcune parti possono essere omesse o sostituibili, il più delle volte con i sinonimi (Menac, 2007: 17-19). Secondo le funzioni che i costituenti hanno in un'espressione idiomatica distinguiamo le locuzioni di tipo verbale (es. *tirare le cuoia*), nominale (es. *caschi blu*), aggettivale (es. *all' acqua di rose*) e avverbiale (es. *alla bell' e meglio*) (Bianco, 2000-2001: 6).

Le espressioni idiomatiche possono essere considerate anche dall'aspetto di appartenenza a diversi stili linguistici, tra cui dobbiamo distinguere la fraseologia stilisticamente neutra, che viene utilizzata in tutti gli stili linguistici senza le sfumature espressivo-emotive (es. *parola per parola; dalla mattina alla sera*), da uno stile colloquiale che è caratteristico per linguaggio di tutti i giorni (es. *diventar di papa vescovo, come viene viene*) (Menac, 2007: 19-20). Un linguaggio di tutti i giorni che spesso utilizza le espressioni idiomatiche è il linguaggio giornalistico. I

²Dalla fiaba *I vestiti nuovi dell'imperatore* di Hans Christian Andersen (Wikipedia, 2019)

giornalisti le usano perché possono portare le notizie in un modo sensazionalistico ed effettivo, rendendo così il testo più dinamico.

4. LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE CON LE PARTI DEL CORPO (Le espressioni somatiche)

Le espressioni idiomatiche con le parti del corpo formano uno dei più numerosi gruppi delle espressioni idiomatiche nella fraseologia. Questo gruppo include le espressioni che per almeno una componente hanno una parte del corpo, e il loro studio contribuisce a una migliore comprensione e instaurazione della relazione tra la lingua e la cultura (Kovačević, 2012: 16).

Ci sono diversi modi per determinare le espressioni somatiche, in modo che, alcuni fraseologi come Čermák (1998), considerano per le espressioni somatiche solo le locuzioni che hanno una parte del corpo umano come la componente strutturale³, altri in questo gruppo includono le espressioni con parti del corpo animale, mentre gli altri dal gruppo escludono le espressioni con gli organi interni, quelli che non sono presenti nella superficie del corpo umano. Dall'altra parte, alcuni fraseologi nel gruppo di espressioni somatiche includono le locuzioni che hanno una mente o un'anima per la componente strutturale. Nonostante i diversi criteri per determinare il corpus somatico, tutti gli studiosi concordano che le espressioni somatiche mostrano le abilità emotive e mentali dell'uomo (Kovačević, 2012: 16).

Le espressioni somatiche sono formate dalla fraseologizzazione di sintagmi liberi, che, a causa dell'uso frequente e della metafora, sono usati come composti lessicali stabiliti e non liberi (es. *aprire gli occhi, tenere la bocca chiusa*). Il corpo umano per se stesso è universale e lascia poco spazio alle variazioni nelle lingue. Come componenti delle espressioni somatiche, le parti del corpo umano sono utilizzate insieme alle loro funzioni tradizionali e al loro simbolismo. Sebbene il corpo umano abbia le stesse funzioni in tutte le lingue, il loro simbolismo è determinato culturalmente (Kovačević, 2012: 16-17).

Secondo la definizione di Barbara Kovačević le espressioni somatiche sono "*frazemi koji na planu izraza sadržavaju barem jednu somatsku sastavnicu (primarnu ili sekundarnu), koja se odnosi isključivo na ljudsko tijelo*"⁴ (Kovačević, 2012: 20), dove la componente somatica può essere la parte interna ed esterna del corpo, ma le astrazioni (l'anima, la mente), le secrezioni corporee (il sudore, la

³„Somatic idioms are simply idioms (phrasemes), or idiomatic (phraseological) combinations of various functions containing at least one obvious body-part name. (Čermák, 1998: 112)

⁴Le espressioni somatiche sono locuzioni che contengono almeno una componente somatica che si riferisce esclusivamente al corpo umano.

lacrima) ed i gesti non sono inclusi nelle espressioni somatiche (Kovačević, 2012: 20-21).

4.1. Le caratteristiche della ricerca

In questa tesi, verrà analizzata una parte del corpus di espressioni idiomatiche con le parti del corpo in russo e italiano. Per il corpus della ricerca abbiamo scelto le espressioni che includono le seguenti parti del corpo umano: *testa / голова, mano / рука, gamba / нога, occhio / глаз e cuore / сердце*. Abbiamo scelto queste cinque parti del corpo umano perché fanno il gruppo più numeroso di espressioni somatiche italiane e russe, registrate nei dizionari fraseologici *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, *Фразеологический словарь современного русского языка*, *Vocabolario fraseologico croato-italiano* e dalla pagina web *Corriere della Sera – Dizionario dei modi di dire*.

Ci sono 50 espressioni idiomatiche prese in analisi, le 10 espressioni per ognuna parte del corpo, secondo il significato figurato. Il corpus scelto sarà analizzato in modo tale da fare un'analisi contrastiva delle espressioni somatiche, affinché osservino le similarità e le differenze tra la struttura semantica e sintattica delle espressioni russe e i loro equivalenti italiani. Accanto ad ogni esempio russo scritto in cirillico, nelle parentesi tonde, scriverò una traduzione letterale, parola per parola, in italiano.

Abbiamo diviso le espressioni idiomatiche italiane e i loro equivalenti russi nelle 3 categorie della equivalenza secondo la proposta data da Carmen Mellado Blanco (2015: 153-174). Nel suo articolo *Parámetros específicos de equivalencia en las unidades fraseológicas (con ejemplos del español y el alemán)* Blanco distingue tre tipi di livelli a cui può apparire l'equivalenza delle espressioni idiomatiche: il livello lessicografico, sistematico e testuale. Per questa tesi, il più interessante è il livello sistematico perché i parametri di equivalenza interlinguistica a livello sistematico possono essere raggruppati in tre gruppi:

- 1) parametri semantici (il significato idiomatico, l'immagine, i componenti lessicali),

- 2) parametri morfosintattici (la valenza, la funzione sintattica, la trasformazione morfosintattica) e
- 3) parametri pragmatici (gli elementi culturali, la frequenza di uso, le modifiche, ecc.).

Secondo i questi criteri, l'equivalenza sistematica può essere totale, parziale o zero. Più parametri presi in considerazione quando si stabilisce l'equivalenza, meno probabile sarà che tutti i parametri proposti vengono soddisfatti. Perciò classificando le espressioni idiomatiche secondo l'equivalenza totale, parziale o zero, ci siamo concentrati solo sui parametri semantici.

Anche l'analisi osserva le espressioni idiomatiche con le parti del corpo dal punto di vista dell'equivalenza quantitativa, che può essere mono, poli e zero. L'equivalenza mono si verifica quando un'unità fraseologica, cioè un'espressione idiomatica di L1 (lingua di partenza) ha un solo equivalente in L2 (lingua di arrivo). Quindi, l'equivalenza poli si verifica quando un'unità fraseologica di L1 corrisponde a più equivalenti in L2. E l'ultimo, l'equivalenza zero è l'assenza di equivalenti in L2, cioè l'unità fraseologica di L1 non ha equivalenti in L2.

5. L'ANALISI CONTRASTIVA DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE CON LE PARTI DEL CORPO IN RUSSO E ITALIANO

5.1. TESTA – ГОЛОВА [GOLOVA]

La testa è parte del corpo in cui si apre la bocca e che contiene il cervello e gli organi di senso specifico ed è situata nella parte anteriore del corpo (Treccani, 2019). Nei dizionari dei simboli, la testa è definita come un simbolo di superiorità nella gestione, nell'ordinamento e nell'illuminazione, che in realtà la rende la parte più importante del corpo umano che gestisce l'esistenza umana. In quanto tale, è la sede dell'intelletto, dei sogni e delle emozioni da ciò proviene che la testa è il simbolo dell'annuncio dello spirito, mentre il corpo è l'annuncio della materia (Kovačević, 2012: 107).

Бедовая голова [Bedovaya golova] (Testa impavida)

Questa è una locuzione nominale che ha una forma strutturata di nesso di parole e ha un significato con una caratteristica connotativa di disapprovazione. La frase viene usata in uno stile colloquiale, ha un aspetto ironico e viene usata per descrivere 'l'individuo con un senso di paura apparentemente assente, l'individuo che cerca e trova costantemente alcune avventure, spesso molto pericolose per se stesso' (Ларионова, 2014: 12). Indica anche 'una persona molto interessata a qualche idea o ideologia, un entusiasta' (Ларионова, 2014: 12). In russo, secondo *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, si usano i sinonimi *горячая голова [goryachaya golova]*, *буйная голова (башка) [bуйnaya golova (bashka)]* per il primo significato e *бесшабашный человек [besshabashnyy chelovek]* per il secondo significato (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 101).

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è *testa calda* con il significato di 'persona impulsiva o dalle idee audaci o pericolose' (Dizionario italiano De Mauro, 2019), cioè, 'persona che si accende facilmente tanto d'entusiasmo quanto di sdegno, che si lascia trascinare dalle emozioni ad agire impulsivamente, pronta a gettarsi nelle imprese più rischiose, azzardate o sconsiderate; persona che tende a convogliare la propria instabilità emotiva in varie forme di violenza, soprattutto di gruppo' (Corriere della Sera, 2019). In italiano ci

sono i sinonimi come <uomo> *esaltato, persona esaltata, cervello balzano* (Menac, Vučetić, 1995: 24).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Cioè, corrispondono nel significato fraseologico ed ambedue le espressioni usano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico: *testa – голова [golova]*. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Без царя в голове [Bez tsarya v golove] (*Senza l'imperatore nella testa*)

Questa è una locuzione nominale con la struttura di nesso di parole e ha un significato con una caratteristica connotativa di disapprovazione. Il termine viene usato in uno stile colloquiale, quando si tratta di 'un uomo senza pensieri, pazzo, cioè senza intelligenza, con una mente limitata, un uomo senza regole o principi chiari' (Ларионова, 2014: 16). L'espressione ha un sinonimo *глуп как сивый мерин [glup kak sivy merin]*.

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è ***avere poco sale in zucca*** che porta il significato di carattere spregiativo o scherzoso 'essere sciocco, poco intelligente, anche mancare di raziocinio, di buon senso' (Corriere della Sera, 2019). In italiano si usano anche i sinonimi come *non avere sale in zucca o non avere grano di saggezza* (Menac, Vučetić, 1995: 91) con riferimento all'usanza antica di portare il sale nelle zucche. In queste espressioni idiomatiche si vede metonimia in cui, la zucca ha preso il posto della testa per la loro somiglianza di forma (Treccani, 2019). Il termine si basa sulla metafora in cui la testa rappresenta un serbatoio ed il sale è qualcosa che dovrebbe riempire il serbatoio – in questo caso – l'intelligenza (Kovačević, 2012: 146-147), cioè il sale qui è inteso come simbolo di saggezza.

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. Benché il significato sia lo stesso, i costituenti lessicali non sono. L'espressione idiomatica russa usa la parte del corpo per l'elemento somatico – *голова [golova]*, mentre l'espressione idiomatica italiana non la usa. Invece della parte del corpo, nella lingua italiana si usa il cibo, cioè, *la zucca* per la sua somiglianza di forma rotonda alla testa. Anche la differenza si nota nella scelta del sostantivo, in russo si usa *царь [tsar]*, in italiano 'imperatore', mentre in italiano si

usa *il sale*. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Биться головой о стенку (стену) [Bit'sya golovoy o stenu (stenu)] (Battersi la testa contro il muro)

Questa è una locuzione verbale che ha la forma strutturata di nesso di parole. L'espressione idiomatica ha un significato con una caratteristica connotativa di espressività – 'fare tutto il possibile per difendere i propri interessi, cercare di raggiungere i propri obiettivi con tutti i mezzi possibili' (Ларионова, 2014: 20). Il termine viene usato in uno stile colloquiale e può anche essere usato per descrivere lo stato di estrema frustrazione o disperazione di una persona. Le parentesi tonde indicano la probabilità di variazione lessicale.

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è ***battere la testa contro il muro*** che porta il significato di 'scontrarsi con un ostacolo insormontabile, la cui difficoltà era stata sottovalutata e sprecare inutilmente le proprie energie nel tentativo di ottenere uno scopo impossibile' (Corriere della Sera, 2019). Ma anche questo termine si può usare per indicare disperazione, dispiacere per qualche errore commesso, per manifestare rabbia, dolore o pentimento (Treccani, 2019). I sinonimi che si usano in Italia sono: *dare il capo nel muro, urtare con la testa nel muro, cozzare il capo contro il muro* (Menac, Vučetić, 1995: 24). L'espressione nel suo fondo semantico ha l'immagine di un uomo che vuole vincere l'ostacolo (Kovačević, 2012: 153).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Cioè, coincidono nel significato ed utilizzano le stesse componenti lessicali, ma per lo più importante, gli equivalenti usano lo stesso elemento somatico – *la testa* e *голова* [*golova*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Вбивать (вбить) в голову (в башку) кому что [Bbivat' (vbit') v golovu (v bashku) komu chto]* (Conficcare nella testa)**

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole. Il termine viene usato in uno stile colloquiale e contiene una caratteristica

connotativa di disapprovazione. L'espressione ha il significato di 'uno sforzo persistente di una persona per persuadere un'altra persona ripetendo costantemente qualcosa, o costringendolo a ricordare qualcosa' (Ларионова, 2014:61). L'espressione permette le variazioni lessicali indicate nelle parentesi tonde.

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***ficcarsi (mettersi) in testa (in capo) qcs.***, la quale porta il significato di 'convincersi, magari a torto, della sua realtà e persistere in tale idea, oppure ostinarsi in un proposito (anche in senso attivo, far credere, convincere, o spingere a fare qualcosa)' (Treccani, 2019). Secondo Menac e Vučetić (1995: 24) in italiano ci sono i sinonimi: *fare capire ben bene qcs. a qcn.*, *imprimere nella mente qcs. a qcn.*

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché si coincidono nella struttura semantica e sintattica. Le espressioni usano la stessa parte del corpo, cioè lo stesso elemento somatico – *la testa* e *голова* [*golova*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Вертится в голове [Vertitsya v golove] (Girarsi nella testa)

Una locuzione verbale con la forma strutturata di nesso di parole e porta il significato di 'ricordare qualcosa ben noto – conosciuto ma dimenticato in quel momento' nonostante tutti gli sforzi per ricordarlo. Cioè qualcosa che è 'presente nella mente' (Ларионова, 2014: 66). In russo c'è il sinonimo che utilizza l'altra parte del corpo, la lingua, – *вертится на языке у кого что* [*vertitsya na yazyke u kogo chto*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 124).

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***avere qcs. sulla punta della lingua*** il quale porta il significato di 'non riuscire a ricordarsi qualcosa, però si ha l'impressione di poter riportare alla memoria da un momento all'altro, riferito in genere a un nome, a una singola parola e così via' (Corriere della Sera, 2019). In Italia, per quest'espressione idiomatica, c'è il sinonimo *avere la parola sulle labbra* (Menac, Vučetić, 1995: 32).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero perché, in primo luogo, non usano lo stesso elemento somatico – in russo si usa *голова* [*golova*] (ital. la testa), mentre in italiano si utilizza *la lingua* come l'elemento somatico. Poi, la differenza si nota nelle componenti verbali le quali

significati non coincidono. Nell'espressione idiomatica russa si usa il verbo del significato 'girare', mentre nell'espressione idiomatica italiana si usa il verbo *avere*. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Дать / давать голову на отсечение [Dat' / davat' golovu na otsecheniye] (*Dare la testa sul taglio*)

Quest'espressione idiomatica ha una forma strutturata di proposizione (frase) idiomatica. Il termine viene usato in uno stile colloquiale, esprimendo 'assoluta fiducia in qualcosa, una piena garanzia per qualcosa o qualcuno' e 'giustificazione per la credibilità di qualcosa' (Ларионова, 2014: 120). Secondo il dizionario fraseologico croato-russo *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, in russo vengono usati anche i sinonimi *ручатся головой [ruchat'sya golovoy]* e *дать / давать руку на отсечение [dat' / davat' ruku na otsecheniye]* (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 97).

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è *scommetterci la testa* (Menac, Vučetić, 1995: 22). Questa è una locuzione verbale la quale porta il significato di 'accordargli la massima fiducia, essere sicuro della sua riuscita, essere fermamente convinto di qcs.' (Treccani, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché nel fondo di entrambe le espressioni c'è l'immagine di decapitazione della testa come sacrificio del valore più alto che l'uomo ha – la vita (Kovačević, 2012: 244) e perciò le espressioni coincidono nella struttura sintattica e semantica. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Дубовая голова (башка) [Dubovaya golova (bashka)] (*Testa di quercia*)

Questa è una locuzione nominale di una forma strutturata di nesso di parole. L'espressione idiomatica viene usata in uno stile colloquiale di senso ironico. Il termine ha una connotazione negativa dovuta alla metonimia che la testa associa alla quercia, cioè alla durezza secondo cui l'albero è conosciuto. L'espressione denota 'una persona stupida che capisce ed associa difficilmente le cose, un ignorante, uno

sciocco' (Ларионова, 2014: 149). È interessante notare che in quest'espressione idiomatica non esiste alcuna forma plurale, cioè, viene usata solo in forma singolare.

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è *testa di legno* con significato di 'persona di scarsa intelligenza e di grande ostinazione, restia ai consigli' (Corriere della Sera, 2019), vuol dire 'persona ottusa, ostinata, ignorante' (Dizionario italiano De Mauro, 2019). In italiano si anche può usare il termine *avere la testa dura* – 'essere testardi, cocciuti, essere poco intelligenti, stentare a capire' (Corriere della Sera, 2019) per indicare testardaggine o caparbità (Treccani, 2019).

Secondo Kovačević (2012: 165), il termine si riferisce alla testardaggine umana come uno delle caratteristiche che determinano il carattere di una persona, da cui la durezza è associata con l'indimostrabilità. L'equivalente russo ed italiano hanno la stessa struttura semantica e sintattica che li colloca in un gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Забивать (забить) голову кому чем [Zabivat' (zabit') golovu komu chem] (*Sbarrare la testa*)

Questa è una locuzione verbale che ha la forma strutturata di nesso di parole, che significa 'aggravare la memoria, di uno o dell'altro, con alcune informazioni o conoscenze di solito non necessarie', ma anche 'essere aggravato da brigate, doveri, pensieri di qualcuno' (Ларионова, 2014: 164). Il termine viene usato in uno stile colloquiale, ed in russo c'è il sinonimo *напихать / напихивать голову кому чем [napikhat' / napikhivat' golovu komu chem]* (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 98).

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è *riempire / imbottire la testa di qcn. di qcs.* che porta il significato di 'annoiare o confondere con discorsi verbosi e inconcludenti, cioè imprimere nella mente di qcn. idee, concetti considerati negativi ritornando in continuazione sugli stessi temi' (Dizionario italiano De Mauro, 2019).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Entrambe le espressioni sono locuzioni verbali che usano la stessa parte del corpo, cioè lo stesso elemento

somatico – *la testa* e *голова* [*golova*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

***Как снег на голову* [Kak sneg na golovu] (Come la neve nella testa)**

La locuzione nominale che viene usata in uno stile colloquiale. L'espressione idiomatica ha la struttura di nesso di parole. Il termine viene usato nel senso di 'completamente inaspettatamente, improvvisamente, venire o apparire' dove quella visita a un'altra persona è imprevista e imprevedibile. Inoltre, il termine può anche riferirsi a notizie o eventi imprevisti (Ларионова, 2014: 199).

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è *capitare tra capo e collo* il quale viene usato sotto il significato figurato di 'cose che sopraggiungono quando uno meno se l'aspetta' (Treccani, 2019) o quando si tratta 'di una situazione, un imprevisto, arrivare improvvisamente, di solito a sproposito e in genere inducendo alla modifica di un programma con i conseguenti contrattempi e disguidi' (Corriere della Sera, 2019). In italiano vengono usati anche i sinonimi: *arrivare tra capo e collo*, *cadere tra capo e collo* (Corriere della Sera, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Entrambe le espressioni hanno *la testa*, cioè *голова* [*golova*], tra i suoi costituenti lessicali e hanno lo stesso significato. La differenza si nota negli altri costituenti lessicali delle espressioni. In italiano si appaiono due elementi somatici – *la testa*, cioè *il capo* e *il collo*, che invece, non è il caso con espressione russa, la quale usa sostantivo *снег* [*sneg*], 'la neve', nella sua struttura lessicale. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Посыпать голову пеплом* [Posypat' golovu pepлом] (Cospargere la testa di cenere)**

Quest'espressione idiomatica esprime 'la cessione al dolore a causa di qualche incidente o tristezza' o 'la confessione penitente della propria colpa' (Ларионова, 2014: 325). Fa parte delle locuzioni verbali della struttura di nesso di parole, e viene usata in stile letterario. Il termine è di origine biblica, tratto dall'Antico Testamento, ed è attribuito alla tradizione biblica della tradizione popolare ebraica di spargimento

del cenere o della terra sulla testa, espiando così la sua disgrazia o in segno di lutto⁵. Questa usanza era caratteristica di altri popoli dell'est e del sud.

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è *spargere (cospargere) di cenere la testa* (Menac, Vučetić, 1995: 68) e si usa per sottolineare il rammarico per qualcosa di cui ci si sente colpevoli, o come manifestazione di strazio, di grande dolore, di lutto (Treccani, 2019). Secondo Menac e Vučetić (1995: 68), il sinonimo che si anche usa in italiano è *cospargersi il capo di cenere*.

Data l'origine delle espressioni, questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale a causa di cui coincidono nella struttura sintattica e semantica. Cioè, hanno i stessi costituenti lessicali tra cui più importante è l'elemento somatico; *la testa – голова [golova]*. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

⁵„Or quando Mardocheo seppe tutto quello ch'era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì d'un sacco, si cosparses di cenere, e uscì fuori in mezzo alla città, mandando alte ed amare grida“ (La Bibbia, Est 4, 1)

5.2. OCCHI – ГЛАЗА [GLAZA]

L'occhio è l'organo di senso preposto alla ricezione degli stimoli luminosi e delle immagini che, elaborate poi a livello cerebrale, daranno luogo all'esperienza visiva. L'occhio rappresenta l'elemento essenziale dell'apparato visivo (Treccani, 2019). Ai nostri occhi percepiamo il mondo che ci circonda e il loro simbolismo è altamente sviluppato. Gli occhi possono rappresentare la chiarezza e la porta all'anima umana, anche l'intelligenza, la moralità, la coscienza e la verità, e spesso vengono considerati come simbolo della percezione intellettuale. L'interpretazione simbolica è definita culturalmente, così nella cultura occidentale guardare l'interlocutore negli occhi viene considerato come un atto di rispetto. Tuttavia, nella cultura asiatica o nelle culture del Medio Oriente, questo stesso atto viene considerato inappropriato, mentre l'abbassamento degli occhi indica un atto di rispetto, modestia o obbedienza (Kovačić, 2012: 108).

Быть бельмом на глазу у кого [Byt' bel'mom na glazu u kogo]

(Essere un pruno nell'occhio)

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole e viene utilizzata in uno stile colloquiale. L'espressione ha una connotazione negativa del significato di 'impedimento, ostacolo, grande disturbo, qualcosa irritante, che va ai nervi, che è ripugnante e doloroso' (Ларионова, 2014: 17). Il termine viene usato solo in forma singolare.

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***essere come il fumo negli occhi*** che porta il significato di 'persona o cosa insopportabile, per la quale si prova antipatia, che non si può soffrire' (Treccani, 2019) e 'essere decisamente sgradito, irritare, infastidire – riferito prevalentemente a persone' (Corriere della Sera, 2019). In Italia c'è il sinonimo *essere <come> un pruno nell'occhio* a qcn. (Menac, Vučetić, 1995: 103) con lo stesso significato.

Questi due equivalenti coincidono nella struttura semantica e sintattica e perciò appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Entrambe le espressioni usano *gli occhi*, cioè, *глаза [glaza]* come l'elemento somatico e hanno le stesse componenti lessicali. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

В оба глаза смотреть [*V oba glaza smotret'*] (*Guardare in entrambi gli occhi*)

Una locuzione verbale che è caratteristica per uno stile colloquiale. Il termine ha una forma strutturata di nesso di parole e porta il significato di 'con tensione, con molta attenzione (guardare, sedere)' (Ларионова, 2014: 43). Inoltre, nella lingua russa, si usano i sinonimi fraseologici come *с открытым глазами* [*s otkryтым glazami*], *отдавая себе <полный> отчёт в чем* [*otdavaya sebe <polnyu> otchet v chem*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 196).

L'equivalente italiano è ***tenere gli occhi aperti*** che porta il significato 'essere vigili, non lasciarsi sfuggire alcun particolare, prestare attenzione', cioè, 'stare bene attenti a quello che succede per non andare incontro a danni, inconvenienti o simili' (Corriere della Sera, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale perché coincidono nella struttura semantica e la loro componente comune è l'elemento somatico, cioè, usano la stessa parte del corpo – *gli occhi* o *glaza* [*glaza*]. Gli altri costituenti lessicali non coincidono. Nell'espressione idiomatica russa tra i costituenti lessicali troviamo la quantità – *оба* [*oba*], mentre questo non si appare nell'espressione idiomatica italiana. Poi, nell'e.i. russa c'è il verbo *смотреть* – 'guardare', mentre nell'espressione italiana c'è il verbo *tenere aperto*. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Глаз на глаз [*Glaz na glaz*] (*Occhio in occhio*)

Questa è una locuzione nominale di forma arcaica che ha il significato 'da solo, senza un testimone o simpatizzante, in due, faccia a faccia' (Ларионова, 2014: 109). Il termine ha una forma strutturata di nesso di parole, ed in russo vengono usati gli altri sinonimi come: *с глазу на глаз* [*s glazu na glaz*], *один на один* [*odin na odin*], *между (меж) четырёх глаз* [*mezhdū (mez) chetyrokh glaz*], *тет-а-тет* [*tet-a-tet*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 197).

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è ***a quattr'occhi*** che porta il significato di 'in colloquio privato fra due sole persone, senza la presenza di altri che sottintende l'esigenza di un discorso confidenziale o addirittura segreto' (Corriere della Sera, 2019). In Italia si usano i sinonimi come: *da solo a solo* (Menac,

Vučetić, 1995: 65), *a tu per tu* (La Repubblica, 2019), *parlare a quattr'occhi* (Treccani, 2019).

Entrambe le espressioni hanno la stessa struttura semantica, cioè, hanno lo stesso significato, ma questi due equivalenti non hanno la stessa struttura sintattica che gli colloca nel gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale grazie all'elemento somatico che è uguale, ma gli altri costituenti non coincidono. Nell'e.i. italiana vediamo il numero tra i costituenti lessicali che non è il caso con l'e.i. russa, ed l'espressione idiomatica italiana è una locuzione avverbiale. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Глазом моргнуть не успеешь [*Glazom morgnut' ne uspeyesh'*] (*Non puoi batter le ciglia con l'occhio*)

Quest'espressione idiomatica ha una struttura della proposizione (frase) idiomatica e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha il significato di 'non avere tempo per pensare o capire qualcosa' e 'l'incapacità di reagire a ciò che sta accadendo, tenendo conto della velocità degli eventi', cioè 'qualcosa è successo inaspettatamente e ad alta velocità' (evento rapido, istantaneo) (Ларионова, 2014: 110). L'espressione si basa su una metafora in cui il vibrazione (fremito), come un'azione rapida e breve, viene preso come una scala temporale. Nella lingua russa ancora si usa il sinonimo *ахнуть не успеешь* [*akhnut' ne uspeyesh'*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 194) in cui il sospiro rappresenta il periodo di tempo.

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***in un batter d'occhio*** del significato di 'in un attimo, assai rapidamente' (Dizionario italiano De Mauro, 2019). In Italia si usa anche il variante *in un batter di ciglio* (Dizionario italiano De Mauro, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Entrambe le espressioni usano la stessa parte del corpo – *l'occhio* e *глаз* [*glaz*] e hanno lo stesso significato, ma si differenziano nel tipo della struttura – l'espressione russa, come si può vedere sopra, ha struttura della proposizione idiomatica, mentre l'espressione italiana è una locuzione avverbiale i quali costituenti lessicali, tranne l'elemento somatico, non coincidono a quelli dell'e.i.

russa. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Есть (поедать) глазами кого [Yest' (poyedat') glazami kogo]
(Mangiare con gli occhi)

Questa locuzione verbale viene usata in uno stile colloquiale e ha una forma strutturata di nesso di parole. Il significato idiomatico è 'non lasciare qualcuno fuori da un campo visivo' o 'guardare qualcuno o qualcosa senza interruzione, costantemente, fissamente, attentamente' (Ларионова, 2014: 154).

L'equivalente italiano è ***divorare con gli occhi*** (Menac, Vučetić, 1995: 63) con il significato idiomatico 'guardare qualcuno o qualcosa con desiderio, amore o avidità', cioè, 'guardare con grande bramosia o affetto' (Dizionario italiano de Mauro, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché usano la stessa parte del corpo – *gli occhi* o *глаза* [*glaza*] e coincidono nella struttura semantica e sintattica. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

За глаза (говорить, смеяться) [Za glaza (govorit', smeyat'sya)]
(Dietro gli occhi (parlare, ridere))

La locuzione nominale, o verbale se si usa il verbo, ha una forma strutturata di parola fonetica. Il termine ha una connotazione negativa con caratteristica di disapprovazione, e viene usata nel senso di 'in assenza (giudicare, caratterizzare, sparlare, ecc.)' (Ларионова, 2014: 159). Il termine appartiene a uno stile colloquiale.

L'equivalente italiano è ***dietro le spalle di qualcuno*** (Menac, Vučetić, 1995: 47) che porta il significato 'all'insaputa di qualcuno, in sua assenza' (Corriere della Sera, 2019). Il termine viene usato quando si vuole sottolineare che qualcuno dice male di qualcuno in sua assenza o agisce in modo che l'interessato non ne venga a conoscenza, anche si usa quando si beffa di qualcuno.

Sebbene abbiano lo stesso significato, questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. La differenza si nota nella selezione dell'elemento somatico. Nell'e.i. russa come l'elemento somatico vengono usati gli occhi, cioè *глаза* [*glaza*], mentre nell'e.i. italiana *le spalle* si usano per

l'elemento somatico. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Закрывать (закрывать) глаза на что, перед чем [Zakryvat' (zakryt') glaza na chto, pered chem] (Chiudere gli occhi)

La locuzione verbale usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una forma strutturata di nesso di parole e ha una connotazione negativa. Il significato dell'espressione è 'non notare qualcosa intenzionalmente, ignorare e trascurare fatti evidenti a causa della mancanza di volontà o per il proprio interesse' (Ларионова, 2014: 172). In russo viene usato anche il sinonimo *смотреть сквозь пальцы* [*smotret' skvoz' pal'tsy*].

L'equivalente italiano è ***chiudere gli occhi a qualcosa*** (Menac, Vučetić, 1995: 65) del significato 'fingere di non vedere, lasciar correre, tollerare una mancanza, non badarvi' (Dizionario italiano de Mauro, 2019), cioè, 'lasciar passare inosservata un'azione che si dovrebbe impedire o punire, rendendosi così complice di un atto disonesto o biasimevole' (Treccani, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Gli equivalenti hanno lo stesso significato, le stesse componenti lessicali e, più importante, usano la stessa parte del corpo – *gli occhi, glaza [glaza]*. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Не верить (не поверить) своим глазам [Ne verit' (ne poverit') svoim glazam] (Non credere ai suoi occhi)

Questa locuzione verbale viene usata in uno stile colloquiale e ha una forma strutturata di nesso di parole. L'espressione è attribuita al significato di 'rimanere sorpreso con questo che si vede', nel senso di 'restare stupefatti per ciò che si vede o rimanere stupito con la versione dei fatti' (Ларионова, 2014: 236). Le parentesi tonde indicano l'uso di entrambi gli aspetti del verbo, quello perfetto ed imperfetto.

L'equivalente italiano è ***non credere ai propri occhi*** (Menac, Vučetić, 1995: 64). L'espressione si usa quando si vede cosa molto strana e che desti forte meraviglia (Treccani, 2019), anche quando si dice di qualcosa impensato, insperato

(Corriere della Sera, 2019) e perciò l'espressione ha il significato 'restare increduli, stupefatti per ciò che si vede' (La Repubblica, 2019).

Questi due equivalenti corrispondono completamente l'uno all'altro, coincidono nella struttura semantica e sintattica ed usano i stessi costituenti lessicali. Quindi, gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Пускать (пустить) пыль в глаза кому [Puskat' (pustit') pyl' v glaza komu] (*Gettare la polvere dentro gli occhi*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e appartiene a uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione negativa e contiene una caratteristica di disapprovazione. Il significato di questa frase è 'ingannare', cioè, 'illudere, aggirare mostrando le cose più belle che sono, a causa di lasciare un'impressione migliore' (Ларионова, 2014: 343). L'espressione è di uso internazionale, originariamente tratto dal mondo antico. Si tratta dal trucco della scherma in cui uno schermitore getta sabbia negli occhi ad altro schermitore e così lo acceca e lo disabilita a combattere. (Kovačević, 2012: 264). L'espressione si basa su una metafora in cui la polvere è un ostacolo a una chiara comprensione delle cose. Nella lingua russa, i sinonimi che si anche usano sono *втереть / втирать очки кому* [vteret' / vtirat' ochki komu], *напустить / напускать туману <в глаза> кому* [napustit' / napuskat' tumanu <v glaza>komu] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 216).

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è ***gettare (buttare) la polvere negli occhi a qcn.*** (Menac, Vučetić, 1995: 73). L'espressione ha il significato 'ingannare qualcuno grazie a false apparenze inducendolo a credere cose false che hanno la parvenza di verità' (Corriere della Sera, 2019).

Data l'origine delle espressioni, questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Gli equivalenti coincidono nella struttura sintattica e semantica ed usano lo stesso elemento somatico – *gli occhi*, cioè, *glaza* [glaza]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Хранить как зеницу ока [Khranit' kak zenitsu oka] (Custodire come la pupilla dell'occhio)

Questa locuzione verbale di stile alto ha la struttura di nesso di parole e viene usata in uno stile letterario. Questa frase slava è di origine biblica, presa dal tratto dall'Antico Testamento, più precisamente da Deuteronomio in forma di: „Он нашел его в пустыне, в степи печальной и дикой, ограждал его, смотрел за ним, хранил его, как зеницу ока Своего “ (Библия, Второзаконие, 32, 10)⁶ che in italiano sarebbe: „Egli lo trovò in una terra deserta, in una solitudine piena d’urli e di desolazione. Egli lo circondò, ne prese cura, lo custodì come la pupilla dell’occhio suo.“ (La Bibbia, De, 32, 10) – con significato allegorico – 'mantenere qualcosa come il più prezioso'. Tale significato è rimasto fino ad oggi, e l'espressione viene usata sotto il significato 'prendersi cura di qualcuno o qualcosa' (Ларионова, 2014: 444).

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***guardare qcn. come la pupilla dei suoi occhi*** (Menac, Vučetić, 1995: 63) con lo stesso significato come il suo equivalente russo – 'prendere cura di qualcuno o qualcosa', avendo l'allusione al fatto che la vista è uno dei doni più preziosi e indispensabili per l'uomo. I sinonimi che vengono utilizzati in Italia sono: *amare qcn. quanto la luce degli occhi* (Menac, Vučetić, 1995: 63), *amare qualcuno più che la pupilla degli occhi, cosa (persona) cara come la luce degli occhi* (Treccani, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale grazie al loro origine biblica per cui hanno la stessa struttura semantica e sintattica. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

⁶„On nashel yego v pustyne, v stepi pechal'noy i dikoy, ograzhdal yego, smotrel za nim, khranil yego, kak zenitsu oka Svoeyego “ (Bibliya, Vtorozakoniye, 32, 10)]

5.3. GAMBA – НОГА [NOGA]

La gamba è la parte di ciascun arto inferiore situata al di sotto del ginocchio (Treccani, 2019) cioè, la parte del corpo umano o animale che serve a camminare e trasportare il corpo (Hrvatska enciklopedija, 2019). La gamba è un simbolo di contatti sociali e ha un significato sociale: avvicina, annulla le distanze e supporta amichevoli. Il simbolismo della gamba è molto diffuso – insenso più ampio è un simbolo di vita a causa del contatto diretto con la madre terra, ma anche un simbolo di stabilità, indipendenza, prudenza e ingegnosità (Kovačević, 2012: 118).

Без задних ног [Bez zadnikh nog] (Senza le gambe posteriori)

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole, e appartiene a uno stile colloquiale ed ha una nota ironica. Il termine può avere più significati, secondo il verbo con cui si appare: 1) *спать [spat']* – con la quale l'espressione porta il significato 'dormire bene, dormire nel sonno profondo' (Ларионова, 2014: 13), passa dalla locuzione nominale alla locuzione verbale e spesso contiene la caratteristica connotativa di disapprovazione. Nella lingua russa ci sono i sinonimi: *свалиться / валиться (пасть / падасть) с ног [svalit'sya / valit'sya (past' / padat') s nog]*, *остаться / оставаться без ног [ostat'sya / ostavat'sya bez nog]*, *быть без <задних> ног [byt' bez <zadnikh> nog]* (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 187).

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è ***dormire come un ciocco*** che porta il significato di 'dormire tanto profondamente da sembrare qualcosa di inanimato' (Corriere della Sera, 2019). Il termine si usa quando si parla della persona che non si muove, insensibile, tonta (Treccani, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. Sebbene entrambi le espressioni abbiano la stessa struttura semantica, cioè, abbiano lo stesso significato, gli equivalenti non coincidono nella struttura sintattica. Questa differenza si vede nella scelta delle componenti lessicali, secondo la quale l'equivalente italiano non utilizza l'elemento somatico e non è un'espressione idiomatica di tipo somatico a differenza dell'espressione idiomatica russa tra i cui costituenti lessicali troviamo la parte del corpo – *ноги [nogi]*. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Валяться в ногах (в ножках) у кого [Valyat'sya v nogakh (v nozhkakh) u kogo] (*Voltolarsi nelle gambe*)

La locuzione verbale che viene usata in uno stile colloquiale e ha una forma strutturata di nesso di parole. La frase ha il significato di 'supplicare umilmente qualcuno, domandare cordialmente qualcosa a qualcuno' (Ларионова, 2014: 60). L'espressione è seguita da un'immagine di una persona che perde la propria dignità, che si intende nel codice spirituale della cultura come un insieme di atteggiamenti e idee morali, e viene sempre valutata negativamente. Nella lingua russa si utilizzano gli altri sinonimi come: *просить на коленях* кого [*na kolenyakh kogo*], *падать на колени* перед кем [*padat' na koleni pered kem*], *стоять на коленях* перед кем [*stoyat' na kolenyakh pered kem*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 135) e le parentesi tonde indicano la variazione dei costituenti lessicali.

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***andare ai piedi di qualcuno*** (Menac, Vučetić, 1995: 61) del significato 'supplicarlo, umiliarsi davanti a lui' (La Repubblica, 2019) o 'gettarsi alle ginocchia di qualcuno, per supplicarlo' (Treccani, 2019).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Gli equivalenti hanno la stessa struttura semantica e coincidono nell'elemento somatico – *i piedi*, cioè, *ноги* [*nogi*], ma si differenziano negli altri costituenti lessicali. La differenza si nota nella scelta del verbo – in italiano si usa il verbo *andare*, mentre in russo si usa il verbo *валяться* [*valyat'sya*] che in italiano significa 'voltolarsi'. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Вставать (встать) с левой ноги [Vstavat' (vstat') s levoy nogi]
(*Alzarsi con piede sinistro*)

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole ed appartiene a uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione negativa e contiene una caratteristica di disapprovazione, ed viene usato per descrivere 'una persona maldisposta, irritabile, di cattivo umore dal mattino presto senza particolari motivi' (Ларионова, 2014: 91). Vale a dire, fin dai tempi antichi, la parte destra del corpo viene considerata positiva e buona, mentre la parte sinistra del corpo ha una connotazione negativa. Una tale interpretazione della divisione sui lati sinistro e

destra troviamo ancora nella Bibbia, dove il lato sinistra intende la direzione dell'inferno ed il lato destro intende la direzione del paradiso (Kovačević, 2012: 188). Per questo motivo, molte culture del mondo interpretano il levarsi sulla gamba destra – quel giorno sarà buono e di successo, e il levarsi sulla gamba sinistra – il giorno sarà cattivo. Le parentesi tonde indicano l'uso di entrambi gli aspetti verbali.

L'equivalente italiano è *alzarsi col piede sinistro* del significato 'essere irritabili, intrattabili, di cattivo umore, incorrere in una serie di contrattempi' (Corriere della Sera, 2019). In Italia si può anche dire *alzarsi col piede sbagliato* (Corriere della Sera, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale grazie all'origine internazionale dell'espressione. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica e sintattica ed utilizzano la stessa parte del corpo. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Давай (дай) бог ноги [Davay (day) bog nogi] (Dai le gambe al dio)

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole e viene utilizzata in uno stile colloquiale. Il termine viene usato quando si vuole sottolineare che una persona vuole 'fuggire da un luogo in fretta, rapidamente, il prima possibile' (Ларионова, 2014: 119). In russo, vengono anche usati i varianti *унести / уносить ноги* [*unesti / unosit' nogi*], *показать / показывать пятки <кому>* [*pokazat' / pokazyvati' pyatki <komu>*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 207).

L'equivalente italiano è *darsela a gambe* col significato 'fuggire, scappare velocemente' (Corriere della Sera, 2019). Secondo Menac-Vučetić (1995: 21) in Italia si usa anche il sinonimo *prendere il volo*.

Gli equivalenti non hanno la stessa struttura sintattica, sebbene il loro significato sia lo stesso, quindi gli equivalenti fanno parte del gruppo delle e.i. d'equivalenza parziale perché usano la stessa parte del corpo – *le gambe*, cioè, *ноги* [*nogi*] e coincidono nella componente grammaticale. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Едва (еле, насилу, с трудом, чуть) ноги волочить [*Yedva (yele, nasilu, s trudom, chut') nogi volochit'*] (*A fatica tirare le gambe*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e si riferisce al modo di camminare. La frase viene usata quando si tratta di 'camminare lentamente, qualcuno è difficile da camminare, e spesso si attribuisce a stanchezza o malattia' (Ларионова, 2014: 152). In russo si usa il sinonimo *едва двигать ногами* [*yedva dvigat' nogami*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 187).

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è ***strascicare le gambe*** che porta il significato di 'camminare senza sollevare le gambe da terra quando si parla della persona debole o stanca' (Corriere della Sera; Dizionari più di Zanichelli, 2019), ma l'espressione può essere utilizzata sotto il significato 'fare qualcosa lentamente, di malavoglia' (Dizionari più di Zanichelli, 2019). In Italia c'è il sinonimo *strascicare i piedi* (Dizionari più di Zanichelli, 2019) con lo stesso significato.

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Entrambi le espressioni usano la stessa parte del corpo – *le gambe, ноги* [*nogi*] e coincidono nelle altre componenti lessicali, eccetto che l'espressione russa usi l'avverbio *едва* [*yedva*] per rinforzare il verbo, cioè, l'azione descritta da esso. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Земля горит под ногами у кого [*Zemlya gorit pod nogami u kogo*] (*La terra brucia sotto le gambe*)

Questa locuzione viene usata in uno stile colloquiale e ha una struttura della proposizione (frase) idiomatica. In russo il termine viene usato, sotto il significato trasmesso, quando si intende sottolineare che qualcuno è costretto a lasciare rapidamente, vale a dire, che è in pericolo e deve fuggire rapidamente, più possibile, ma anche si usa per una persona che corre veloce (Фразеологический словарь русского литературного языка, 2019). Secondo *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, in russo c'è il sinonimo *бежать как на пожар* [*bezhat' kak na požar*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 207).

L'equivalente italiano è ***il suolo brucia sotto i piedi a qcn.*** (Menac, Vučetić, 1995: 102) col significato di 'avere fretta di andarsene, essere in una situazione di

pericolo' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). Secondo Menac-Vučetić (1995: 102), in italiano si può anche prendere *bruciare la terra sotto i piedi* come il sinonimo.

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Cioè, hanno lo stesso significato e i stessi costituenti lessicali cui disposizione, in entrambi le espressioni, è la stessa. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Лизать ноги (руки, пятки) кому [Lizat' nogi (ruki, pyatki) кому]
(*Leccare le gambe (braccia, piedi)*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole ed appartiene a uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione di disprezzo a causa del suo significato. La traduzione letterale dell'espressione sarebbe: „leccare le gambe (braccia, piedi)", ma nel senso trasmesso significa 'insinuarsi nelle grazie di qualcuno, adularlo, lusingare e cattivarsi il favore di qualcuno con l'obiettivo finale di ottenere qualche profitto o vantaggio per se stesso o per sentirsi sicuro e protetto d'alcuna persona potente' (Фразеологический словарь русского литературного языка, 2019).

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è *leccare i piedi* col significato di 'adulare in modo servile specialmente persone importanti o potenti per ottenerne vantaggi' (Dizionario italiano de Mauro, 2019).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Gli equivalenti hanno lo stesso significato ed usano le stesse componenti lessicali, cioè, hanno lo stesso elemento somatico. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

На широкую (большую) ногу (жить) [Na shirokuyu (bol'shuyu) nogu [zhit']]
(*Sulla gamba estesa (abitare)*)

La locuzione nominale, anche verbale se tra i componenti lessicali è il verbo, ha la forma strutturata di nesso di parole ed appartiene a uno stile colloquiale. Il significato dell'espressione è 'vivere da ricco, lussuosamente e piacevolmente' e 'sperperare intenzionalmente il denaro' (Ларионова, 2014: 225). Il termine deriva dal

mondo della moda ed è legato alle scarpe. Vuol dire, nel XV secolo in Francia, e in alcuni altri paesi feudali dell'Europa occidentale, c'era un costume di mostrare l'appartenenza alla classe sociale nelle dimensioni delle scarpe. Poi c'erano scarpe di lunga curvatura che potevano essere di lunghezze diverse: per il popolo quotidiano metà del piede, per il popolo ricco un piede e per i membri della classe regnante due piedi. Tuttavia, c'è anche la convinzione che l'espressione deriva dal momento in cui la nobiltà, come segno di appartenenza al sangue blu, indossava scarpe con i tacchi alti e consideravano questo solo con il loro diritto.

L'equivalente italiano è *vivere alla grande* del significato 'vivere spendendo molto, spesso al di sopra delle proprie possibilità economiche' (Corriere della Sera, 2019). In Italia si usa il sinonimo *vivere da gran signore* (Menac, Vučetić, 1995: 61).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. Sebbene gli equivalenti abbiano lo stesso significato, non coincidono nella struttura sintattica. L'equivalente italiano non utilizza l'elemento somatico e perciò non fa parte delle espressioni idiomatiche con l'elemento somatico. Invece dell'elemento somatico, l'e.i. italiana utilizza aggettivo *grande*, mentre l'espressione russa usa *ноги* [*nogi*] come la parte del corpo. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

Отрясти прах от ног своих [Otryasti prakh ot nog svoikh]

(Scuotere la polvere dalle mie gambe)

Questa locuzione ha una struttura della proposizione (frase) idiomatica e appartiene allo stile letterario. Il termine è di origine biblica ed è tratto dal Vangelo di Matteo: „*А если кто не примет вас и не послушает слов ваших, то, выходя из дома или из города того, отрясите прах от ног ваших;*“ (Библия, Матфея, 10, 14), in traduzione: „E se alcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scuotete la polvere da' vostri piedi.“ (La Bibbia, Mat, 10, 14). Il termine viene usato nella situazione in cui qualcuno rifiuta di partecipare o di essere presente da qualche parte. Secondo ciò, quest'e.i. ha il significato di 'rompere totalmente, finalmente o per sempre le relazioni con qualcuno o qualcosa' (Ларионова, 2014: 489).

L'equivalente italiano di quest'e.i. russa è *scuotere la polvere di dosso* che porta il significato di 'liberarsi di qualcosa, sottrarsi a un impegno, a una responsabilità' (La Repubblica, 2019).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale perché coincidono nella struttura sintattica, cioè utilizzano i stressi costituenti lessicali – il verbo e l'oggetto, ma differenziano nell'elemento somatico – nell'e.i. italiana si usa *il dosso*, mentre nell'e.i. russa si usano le gambe, cioè, *ноги* [*nogi*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Подставлять (подставить) ногу кому [*Podstavlyat' (podstavit')*
nogu komu] (*Sottoporre la gamba*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene utilizzata in uno stile colloquiale. La frase si basa su una metafora in cui la gamba è un ostacolo che impedisce l'esecuzione di un obiettivo, da cui deriva il significato dell'espressione 'danneggiare qualcuno intenzionalmente, segretamente, impedire in malafede, fare qualcosa perfidamente a qualcuno' (Ларионова, 2014: 313), considerando che una persona o un gruppo di persone, unite attorno le idee comuni con l'intento segreto di impedire un'altra persona o un gruppo di persone, anch'essi uniti nel comune interesse, di svolgere un'attività o un obiettivo, causandogli i problemi. Questo è il motivo per cui l'espressione ha una connotazione negativa di disapprovazione.

L'equivalente italiano di quest'e.i. russa è *dare lo sgambetto a qcn.* (Menac, Vučetić, 1995: 61) che porta il significato di 'iniziativa scorretta, azione, comportamento sleale nei confronti di qualcuno che s'intende danneggiare' (La Repubblica, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica, ed usano la stessa parte del corpo – *le gambe*, cioè, *ноги* [*nogi*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

5.4. MANO – РУКА [RUKA]

La mano è parte terminale dell'arto superiore che fa seguito all'antibraccio, e che risulta del carpo, del metacarpo, e delle dita. La mano è dotata soprattutto di capacità prensili e tattili, la cui complessità anatomico-funzionale la rende atta ai lavori più fini e complessi (Treccani, 2019). Il simbolismo della mano è diffuso e generalmente la mano significa forza, potenza e protezione, e con gli aggettivi accompagnatori significa generosità, stabilità e aiuto. La mano sinistra e la mano destra, ciascuno per sé, portano il loro simbolismo, così la mano destra simboleggia qualcosa di razionale, consapevole e logico, mentre la mano sinistra simboleggia debolezza, morte e sfacelo. Le mani rappresentano anche una persona, uno strumento, un'attività e un'abilità, e sulla base di un'immagine di mani umane, viene concepito il controllo, la libertà di azione e il possesso. Le mani svolgono un ruolo importante nella comunicazione umana – le persone si stringono le mani nelle congratulazioni, nei saluti, nei commiati o nella conferma dell'accordo (Kovačević, 2012: 115-116).

Взять (брать) в свои руки кого, что [Vzyat' (brat') v svoi ruki kogo, chto] (*Prendere nelle mie mani*)

Questa locuzione verbale ha la struttura di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine viene usato quando si sottolinea che una persona o un gruppo di persone stabilisce il suo potere e controllo su un'altra persona o un gruppo, sui loro destini e sulle loro vite. Quindi, il termine porta il significato di 'tenere sotto il controllo, influire a qualcuno, prendere sotto la sua autorità, ricevere qualcosa come la propria preoccupazione' (Ларионова, 2014: 27). La mano in questa frase è presa come un simbolo di autorità. Anche se le parentesi tonde indicano la variazione lessicale, il verbo viene usato più frequentemente nell'aspetto verbale perfettivo. Questa espressione idiomatica dovrebbe essere distinta dall'espressione idiomatica *взять (брать) себя в руки [vzyat' (brat') sebya v ruki]*, che porta il significato di 'prendere il controllo sulle sue emozioni, cercare dell'autocontrollo, smettere di essere arrabbiato' (Ларионова, 2014: 30).

L'equivalente italiano è ***prendere nelle proprie mani qcs.*** (Menac, Vučetić, 195: 86) che porta il significato 'assumere in prima persona il controllo di qcs.'

(Dizionario italiano de Mauro, 2019). In Italia, sotto il stesso significato, si usa il sinonimo *prendere in mano* (Dizionario italiano de Mauro, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Gli equivalenti usano le stesse componenti lessicali ed anche, entrambi le espressioni, utilizzano la stessa parte del corpo come l'elemento somatico – *le mani*, cioè, *руки* [*ruki*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Золотые руки у кого* [Zolotyye ruki u kogo] (Le mani d'oro)**

La locuzione appartiene a uno stile colloquiale e ha una connotazione di approvazione. Questa è una locuzione nominale che ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata per descrivere un 'uomo abile ed efficace e eccezionalmente preciso nell'esecuzione dei suoi affari' (Ларионова, 2014: 182).

L'equivalente italiano è *mani benedette* che si riferisce alla 'persona che riesce bene in ogni cosa che fa' (Treccani, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale perché gli equivalenti coincidono nella struttura semantica ed usano lo stesso elemento somatico – *le mani*, cioè, *руки* [*ruki*]. Quello che li distingue è aggettivo che descrive il sostantivo. Nell'e.i. russa si usa il colore – *d'oro*, mentre nell'e.i. italiana si usa l'aggettivo *benedetto*. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Марать (пачкать) руки <об кого, обо что> [Marat' (pachkat') ruki <ob kogo, obo chto>] (Sporcarsi le mani)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione negativa di disapprovazione, e si usa nel senso 'partecipare in affari e cose disonesti, con la possibilità di comprometersi nei affari così indegni' (Большой словарь русских поговорок, 2019).

L'equivalente italiano di quest'e.i. russa è *sporcarsi le mani* (Menac, Vučetić, 1995: 85) col significato 'partecipare a un'azione poco onesta, o anche solo trattare con persone poco raccomandabili' (Corriere della Sera, 2019), cioè, 'comprometersi

partecipando a un'azione indegna' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). Secondo Menac-Vučetić (1995: 85) il sinonimo di quest'e.i. è *imbrattarsi le mani*.

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica, cioè, hanno lo stesso significato e i stessi costituenti lessicali. Anche, gli equivalenti usano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – *le mani*, cioè, *руки* [*ruki*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

На скорую руку (сделать, попить что, перекусить <чем>)
[*Na skoruyu ruku (sdelat', popit' chto, perekusit' <chem>)*] (*Sulla veloce mano (fare, mangiare)*)

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole. Il termine viene usato in uno stile colloquiale e secondo il verbo su cui si appaie, può avere i seguenti significati:

- 1) (*сделать*) [*sdelat'*] – l'espressione ha il significato di 'fare qualcosa veloce, rapidamente, in fretta, trascuratamente, superficiale' (Ларионова, 2014: 223). Secondo il *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, nella lingua russa ci sono anche i sinonimi *в два счёта* [*v dva schota*], *на ходу (лету)* [*na khodu (letu)*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 237).
- 2) (*попить что, перекусить <чем>*) [*popit' chto, perekusit' <chem>*] – che significa 'mangiare o bere qualcosa velocemente, in fretta' (Ларионова, 2014: 223). In russo ci sono i sinonimi *на бегу* [*na begu*], *на ходу (попить что, перекусить чем)* [*na khodu (popit' chto, perekusit' chem)*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 187).

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è *in fretta (e furia)* col significato di 'in modo affrettato e agitato, con gran fretta: camminare, mangiare, parlare' (La Repubblica, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica, cioè, hanno lo stesso significato, ma la struttura sintattica è diversa, cioè, i costituenti lessicali non coincidono. Nell'e.i. italiana non troviamo l'elemento somatico per cui l'espressione non fa parte delle espressioni idiomatiche con l'elemento somatico, mentre l'e.i. russa utilizza *рука* [*ruka*] – le mani per l'elemento somatico. Ed anche

le espressioni si differenziano nella forma della struttura. Soprattutto, l'e.i. russa ha una forma strutturata di nesso di parole, mentre l'e.i. italiana ha una forma strutturata di parola fonetica. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

***Носить на руках кого* [Nosit' na rukakh kogo] (Portare nelle mani)**

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. L'espressione porta il significato di 'apprezzare qualcuno, effeminare qualcuno e soddisfare tutti i suoi desideri' (Ларионова, 2014: 262).

L'equivalente italiano è *portare in palma di mano qcn.* (Menac, Vučetić, 1995: 84) che significa 'tenere in ottima considerazione, stimare molto' (Dizionario italiano de Mauro, 2019) e 'lodare, elogiare, esaltare qualcuno o qualcosa, manifestando apertamente l'ammirazione, il rispetto' (Corriere della Sera, 2019).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale perché non usano lo stesso elemento somatico, mentre le altre componenti coincidono. Nell'e.i. russa per l'elemento somatico si usano le mani, cioè, *руку* [ruki], mentre nell'e.i. italiana per l'elemento somatico non si usa tutta la mano, solo la sua ultima parte, cioè, *la palma di mano*. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Потирать руки <от удовольствия> [Potirat' ruki <ot udovol'stviya>] (Sfregare le mani <dalla soddisfazione>)

La locuzione verbale che ha la forma strutturata di nesso di parole. Il termine viene usato in uno stile colloquiale e si basa sulla metonimia in cui lo stato interiore di una persona viene denominato da un segno esterno – la soddisfazione viene presentata col gesto del sfregamento delle mani da cui proviene il significato generale dell'espressione – 'essere felice, non nascondere il piacere, essere lieto ed allegro per un successo o accordo' (Фразеологический словарь русского литературного языка, 2019).

L'equivalente italiano è *fregarsi le mani* del significato 'manifestare grande soddisfazione' (Corriere della Sera, 2019). Nella lingua italiana ci sono anche i

sinonimi *sfregarsi le mani* e *stropicciarsi le mani* (Corriere della Sera, 2019) per quest'espressione idiomatica.

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono completamente nella struttura semantica e sintattica. Gli equivalenti usano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – le mani, cioè, *руки* [*ruki*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Положа руку на сердце* [Polozha ruku na serdtse] (Mettersi la mano sul cuore)**

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione espressiva che porta il significato di 'sinceramente, apertamente'. La frase è legata al gesto del mettere la mano sul petto, che viene percepito come una sorta di giuramento, considerando quello che è detto viene sinceramente detto. Secondo il dizionario fraseologico croato-russo, in russo ci sono i sinonimi *по правде (совести) говоря (сказать)* [*po pravde (sovesti) govorya (skazat')*], *ничего (чего, что) <u> греха таить* [*nichego (chego, chto) <i> grekha tait'*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 238).

L'equivalente italiano è *col cuore in mano* del significato di 'con sincerità, francamente' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). Spesso quest'e.i. si riferisce a un discorso, un consiglio. Nella lingua italiana ci sono i sinonimi *mettersi una mano sul cuore* (La Repubblica, 2019), *con tutta sincerità, sinceramente detto* (Menac, Vučetić 1995: 85).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica ed utilizzano le stesse parti del corpo – *la mano* e *il cuore*, cioè, *рука* [*ruka*] e *сердце* [*serdtse*], ma l'ordinamento dei costituenti lessicali e i costituenti stessi non coincidono. L'e.i. italiana non utilizza il verbo tra i suoi costituenti lessicali e perciò è una locuzione avverbiale, nella quale preposizione indica l'immagine dell'espressione – 'tenere il cuore in mano'. Dunque, l'e.i. russa è una locuzione verbale che utilizza il verbo *положить* [*polozhit'*], in italiano – 'mettersi' che da un altro imagine dall'e.i.

che quella italiana – 'mettersi la mano sul cuore'. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

(Ходить) руки в брюки [(Khodit') ruki v bryuki] ((Camminare) le mani nelle tasche)

Questa locuzione nominale, o secondo l'uso del verbo *ходить* [*khodit'*] la locuzione verbale, ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di disapprovazione e rifiuto. Al centro dell'espressione c'è l'immagine di un uomo, cioè il suo gesto di tenere le mani nelle tasche dei pantaloni. Nei pantaloni, come simbolo di abbigliamento maschile tradizionale, tasche erano sconosciute nella cultura russa, perché le cose essenziali erano state chiuse nella cintura o appese su di esso, messe sul cappello, legate al collo o nascoste tra il petto. Le tasche di pantaloni, i russi hanno visto dagli europei che sono arrivati a Mosca tra il XVII e il XVIII secolo. I russi avevano un atteggiamento estremamente ostile ed ironico nei confronti degli abbigliamento, del comportamento e dell'aspetto dei forestieri. Le mani come un simbolo di comunicazione e attività non devono essere portate in tasca. Dunque, quest'espressione idiomatica porta il significato 'il trasgressione delle norme di comportamento nel processo di interazione sociale, l'espressione di maleducazione e mancanza di rispetto dell'interlocutore' (Фразеологический словарь русского языка, 2019), ma anche significa 'rimanere ozioso, avere mala voglia di lavorare, il fannullone' (Ларионова, 2014: 365). L'ordine delle componenti lessicali nell'espressione è fisso.

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è *grattarsi la pancia* del significato 'stare in ozio, senza far niente e soprattutto senza lavorare', come usando le mani solo per grattarsi la pancia (Corriere della Sera, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero. Sebbene abbiano lo stesso significato, gli equivalenti non coincidono nella struttura sintattica. Gli equivalenti non utilizzano le stesse componenti lessicali, per lo più importante, non utilizzano lo stesso elemento somatico. Nell'e.i. russa, tra le componenti lessicali, troviamo le mani, cioè *руки* [*ruki*] come l'elemento somatico, mentre l'e.i. italiana utilizza *la pancia* per l'elemento somatico. Un'altra differenza, gli equivalenti non coincidono nella scelta

del verbo, nella quale l'e.i. russa utilizza il verbo *ходить* [*khodit'*], in italiano 'camminare', mentre l'e.i. italiana usa il verbo *grattarsi*. Anche, l'e.i. russa ha una componente lessicale che l'e.i. italiana non ha, cioè ha la parte dell'abbigliamento – le tasche, cioè *брюки* [*bryuki*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

(C) *руками и ногами* [(S) *rukami i nogami*] ((Con) *le mani e le gambe*)

La locuzione nominale che ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione espressiva che porta due significati: 'pienamente, con tutte le forze, per intero fare qualcosa' e 'con soddisfazione, volentieri' (Ларионова, 2014: 365). La cosa interessante di quest'e.i. è che usa due elementi somatici: le mani e le gambe, cioè *руки* [*ruki*] e *ноги* [*nogi*].

L'equivalente italiano di quest'espressione idiomatica russa è ***puntare i piedi*** col significato di 'ostinarsi, impuntarsi' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). In Italia c'è il sinonimo *rifiutarsi di procedere* (Corriere della Sera, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica e hanno lo stesso elemento somatico – *le gambe*, *ноги* [*nogi*]. La differenza si nota nelle altre componenti lessicali che fanno parte delle espressioni. L'espressione idiomatica russa accanto alle gambe – *ноги* [*nogi*] – utilizza un altro elemento somatico – le mani, cioè *руки* [*ruki*], mentre l'espressione idiomatica italiana come parte del corpo usa solo un elemento somatico – *le gambe*. Anche, l'espressione italiana utilizza il verbo *puntare* per il quale, l'e.i. italiana è una locuzione verbale a differenza all'e.i. russa. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Умывать (умыть) руки <как Пилат>* [*Umyvat' (umyt') ruki <kak Pilat>*] (*Lavare le mani <come Pilato>*)**

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di disapprovazione e porta il significato di 'rifiutare a partecipare in qualcosa, scartare la responsabilità' (Ларионова, 2014: 431). La frase deriva da un antico rituale in cui i giudici, lavando le loro mani, proclamavano la loro imparzialità (Орашић, 2014: 416).

L'espressione è stata estesa nella lingua moderna grazie alla citazione del Vangelo di Matteo in cui il procuratore romano Ponzio Pilato, durante il processo di Gesù, cade sotto l'influenza del Gran Consiglio e della massa rabbiosa, e condanna a morte Gesù con la crocifissione. Dopo aver preso una decisione, ha lavato le mani e così ha dimostrato che ha rinunciato alla responsabilità per il destino di Gesù⁷. Sullo sfondo di questo atto c'è l'antica comprensione secondo cui il sangue dei morti porta sfortuna a tutti coloro che ne sono collegati con essa. (Opašić, 2014: 416). Dunque, possiamo dire che l'espressione è di origine biblica. Le parentesi tonde indicano la variazione lessicale e l'uso di entrambi gli aspetti verbali.

L'equivalente italiano è *lavarsene le mani* del significato di 'disinteressarsi di qualcosa in cui non si vuole essere coinvolti, lasciare che se ne occupi qualcun altro' (Corriere della Sera, 2019), 'esimersi da ogni responsabilità al riguardo di qcs.' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). In Italia c'è il sinonimo per quest'e.i. – *lavarsene mani e piedi* (Corriere della Sera, 2019).

Dato all'origine delle espressioni, questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica e sintattica. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

⁷„E Pilato, vedendo che non riusciva a nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi. E tutto il popolo, rispondendo, disse: Il suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli.“ (La Bibbia, Mat 27, 24-25)

5.5. CUORE – СЕРДЦЕ [SERDTSE]

Il cuore è l'organo muscolare, cavo, che costituisce il centro motore dell'apparato circolatorio (Treccani, 2019). Il cuore come organo centrale del sistema circolatorio corrisponde al concetto del centro. Le civiltà occidentali il cuore vedono come il centro del sentimento, mentre le civiltà tradizionali sono propense alla comprensione del cuore come centro dell'intelligenza e dell'intuizione, da cui è evidente che la percezione è determinata culturalmente. Il cuore è percepito come un simbolo contrario del concetto di testa – un simbolo di ragione e saggezza, e simboleggia l'amore, la comprensione e la compassione (Kovačević, 2012: 120-122).

Быть по сердцу кому [Byt' po serdtsu komu] (Essere per il cuore)

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole e contiene una caratteristica connotativa di approvazione. La frase è basata sulla sineddoche in cui il cuore, come parte integrante del tutto, sostituisce l'uomo. L'espressione ha il significato di 'simpatizzare con qualcuno', cioè 'che un individuo o un gruppo di persone sente una sensazione profonda di affezione emotiva nei confronti con un'altra persona o un gruppo' (Фразеологический словарь русского языка, 2019). In russo ci sono i sinonimi per quest'e.i.: *быть по душе кому [byt' po dushe komu]*, *быть по вкусу кому [byt' po vkusu komu]* (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 290).

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa non esiste. Quindi, secondo l'equivalenza quantitativa quest'espressione idiomatica fa parte dell'equivalenza zero.

Золотое сердце у кого [Zolotoye serdtse u kogo] (Il cuore d'oro)

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene utilizzata in uno stile colloquiale. La frase contiene una caratteristica connotativa d'approvazione e significa 'una persona sincera, gentile e compassionevole' (Большой толково-фразеологический словарь Михельсона, 2019). La frase si basa sulla metonimia in cui il cuore sostituisce le qualità dell'uomo. In russo, ci sono i sinonimi *доброе сердце у кого [dobroye serdtse u kogo]*, *большое сердце у кого [bol'shoye serdtse u kogo]*, *добрая душа у кого [dobraya dusha u kogo]* (Menac,

Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 250) che si anche usano nella vita quotidiana.

L'equivalente italiano di quest'e.i. russa è *cuore d'oro* col significato di 'persona molto buona, generosa, comprensiva' (Corriere della Sera, 2019). L'espressione si riferisce alla persona che è in possesso di tali caratteri morali, intellettuali, spirituali, sentimentali.

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Cioè, hanno lo stesso significato ed usano le stesse componenti lessicali. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Каменное сердце у кого [Kamennoye serdtse u kogo] (Il cuore di pietra)

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di disapprovazione e si basa su una metonimia in cui le caratteristiche della pietra sono attribuite al cuore umano. Per questo motivo, il termine indica 'un uomo insensibile, senza cuore, crudele, freddo, cattivo' (Большой толково-фразеологический словарь Михельсона, 2019). Il termine è di origine biblica e viene preso dall'Antico Testamento, più precisamente dal libro del profeta Ezechiele: „И дам им сердце едное, и дух новый вложу в них, и возьму из плоти их сердце каменное, и дам им сердце плотяное ...“⁸ (Библия, Иезекииль, 11, 19) – in italiano: „E io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un nuovo spirito, torrò via dalla loro carne il cuore di pietra, e darò loro un cuor di carne“ (La Bibbia, Ez 11, 19). Secondo il *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, in russo c'è il sinonimo *нет сердца у кого [net serdtsa u kogo]* (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 249).

L'equivalente italiano è *cuore di pietra* che porta il significato di 'persona dura, spietata, insensibile, priva di umanità' (Corriere della Sera, 2019). Nella lingua italiana ci sono i sinonimi per quest'espressione idiomatica: *essere duro di cuore* (Menac, Vučetić, 1995: 91) e *cuore di marmo, cuore di sasso* (Corriere della Sera, 2019).

⁸[„I dam im serdtse yednoye, i dukh novyy vložhu v nikh, i voz'mu iz ploti ikh serdtse kamennoye, i dam" im serdtse plotyanoye ...“]

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura sintattica e semantica. Gli equivalenti usano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – *il cuore*, cioè, *сердце* [*serdtse*] e hanno lo stesso significato. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***От всего сердца* [Ot vsego serdtsa] (Di tutto il cuore)**

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una connotazione espressiva, e porta il significato di 'sinceramente, cordialmente, ardente, generoso, gentile (congratularsi, desiderare, ringraziare, ecc.)' (Учебный фразеологический словарь, 2019). È interessante che questa espressione sia invariata, e le sue componenti lessicali hanno sempre la forma e la disposizione fissa. Nella lingua russa ci sono i sinonimi: *от чистого / доброго сердца* [*ot chistogo / dobrogo serdtsa*], *от <всей> души* [*ot <vsey> dushi*], *от глубины души* [*ot glubiny dushi*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 250).

L'equivalente italiano è ***di tutto cuore*** che porta il significato di 'con piena disponibilità, molto volentieri, sinceramente, con grande piacere' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). Ci sono gli altri sinonimi per quest'e.i.: *di cuore, di buon cuore, di gran cuore, con tutto il cuore* (La Repubblica, 2019), *ben volentieri* (Menac, Vučetić, 1995: 92).

Gli equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Gli equivalenti hanno la stessa struttura semantica e sintattica, cioè, hanno lo stesso significato e utilizzano le stesse componenti lessicali tra cui usano *il cuore* o *сердце* [*serdtse*] per l'elemento somatico. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Открывать (открыть) сердце (душу) кому* [Otkryvat' (otkryt') serdtse (dushu) komu] (Aprire il cuore (l'anima))**

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di approvazione e si basa sull'immagine in cui una persona si confida a un'altra persona, in cui ha fiducia, i suoi pensieri e sentimenti più intimi, le racconta onestamente di

se. Per questo, il significato dell'espressione è – 'parlare sinceramente dei suoi sentimenti' (Ларионова, 2014: 278). Nella lingua russa c'è il sinonimo *раскрыть / раскрывать душу кому (перед кем)* [*raskryt' / raskryvat' dushu komu (pered kem)*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 84). Nell'espressione l'ordine dei componenti lessicali non è fisso e le parentesi tonde indicano l'uso di entrambi gli aspetti verbali e la sostituzione tra gli elementi somatici *сердце* [*serdtse*] e *душа* [*dusha*].

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è ***aprire il cuore a qcn.*** del significato di 'manifestare i propri sentimenti, i propri pensieri più intimi' (La Repubblica, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché gli equivalenti coincidono nella struttura semantica e sintattica. Gli equivalenti usano lo stesso verbo e la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – *il cuore*, cioè, *сердце* [*serdtse*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

Отлегло от сердца у кого [***Otleгло ot serdtsa u kogo***] (*Ha liberato un sollievo dal cuore*)

Questa è una locuzione verbale che ha una forma strutturata di nesso di parole e ha una caratteristica connotativa di approvazione e appartiene a uno stile colloquiale. Il termine viene usato quando si tratta del grande sollievo mentale che una persona sente quando evita un pericolo o quando la passa un senso di paura che qualcosa potrebbe andare male. Dunque, il termine ha un significato di 'è diventato più facile per qualcuno' (Ларионова, 2014: 280). In russo ci sono i sinonimi: *камень (груз) со сердца свалился у кого* [*kamen' (gruz) so serdtsa svalilsya u kogo*], *гора с плеч свалилась у кого* [*gora s plech svalilas' u kogo*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 128) che si usano sotto lo stesso significato. L'ordine dei costituenti lessicali non è fisso.

L'equivalente italiano è ***allargare il cuore*** col significato di 'dare sollievo morale, rasserenare, rincuorare' (Corriere della Sera, 2019). In Italia ci sono i sinonimi come: *è caduta una pietra dal cuore* (Menac, Vučetić, 1995: 34), *togliersi un peso dal cuore* (Corriere della Sera, 2019) che accanto a quello significato sopra

detto, anche significano 'liberarsi di una grossa preoccupazione; confessare una colpa, o rivelare un segreto sgravandosi del suo peso' (Corriere della Sera, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale perché, gli equivalenti coincidono nella struttura semantica, ma non e nella struttura sintattica. Gli equivalenti usano lo stesso elemento somatico – *il cuore* o *сердце* [*serdtse*], ma discordano nella scelta del verbo. Nell'e.i. italiana si usa il verbo *allargare*, mentre nell'e.i. russa si usa il verbo del significato 'liberare'. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Прийтись по сердцу (душе, вкусу) кому* [Priytis' po serdtsu (dushe, vkusu) komu]** (*Attaccarsi dal cuore*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e contiene una caratteristica connotativa di approvazione. Il termine ha il significato di 'essere amorevole, vicino, insostituibile a qualcuno, essere inclinato a qualcuno' (Фразеологический словарь русского языка, 2019) e il sentimento viene basato su una connessione profondo emotiva.

L'equivalente italiano è *andare a genio* del significato 'piacere molto, essere particolarmente adatto' (Dizionario italiano de Mauro, 2019). C'è il sinonimo *avere a cuore* qcs. (Menac, Vučetić, 1995: 92) che si anche usa nella lingua italiana.

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza zero perché gli equivalenti non coincidono nella struttura sintattica, sebbene abbiano lo stesso significato. Gli equivalenti si differenziano nelle componenti lessicali – l'e.i. italiana non usa nessun parte del corpo come l'elemento somatico, mentre l'e.i. russa utilizza il cuore. Anche gli equivalenti non coincidono nella scelta del verbo – in italiano si usa il verbo *andare*, mentre in russo il verbo *прийтись* [*priytis'*] del significato 'attaccarsi'. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza poli.

***Разбить сердце кому* [Razbit' serdtse komu]** (*Rompere il cuore*)

Questa locuzione verbale ha una forma strutturata di nesso di parole e viene utilizzata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di disapprovazione, e nel senso trasmesso viene usato per esprimere la conseguenza - la

sopravvivenza emotiva e il superamento del sentimento di disperazione dopo la perdita di una persona cara, la separazione o dopo trovare una triste notizia, procurare un forte dolore (Большой словарь русских поговорок, 2019). Secondo il *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*, nella lingua russa ci sono i sinonimi *ранить душу* кому [*ranit' dushu* кому], *навести грусть* на кого [*navesti grust'* na kogo] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 251) i quali vengono usati nella vita quotidiana.

L'equivalente italiano per quest'espressione idiomatica russa è *spezzare il cuore* col significato 'dare un grande dolore' (Corriere della Sera, 2019).

Gli equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale perché coincidono nella struttura semantica e sintattica. Dunque, gli equivalenti hanno lo stesso significato, hanno lo stesso ordine dei costituenti lessicali, i quali anche sono stessi, ed usano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – *il cuore*, *сердце* [*serdtse*]. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

С лёгким сердцем [*S logkim serdtsem*] (*Con cuore facile*)

Questa locuzione nominale ha una forma strutturata di nesso di parole e contiene la caratteristica connotativa di approvazione. Il termine è usato in uno stile colloquiale, e porta il significato di 'con leggerezza, senza l'angoscia, senza essere spiacente di qualcosa, senza pensieri, con tranquillità' (Фразеологический словарь русского литературного языка, 2019). La frase è basata su una metafora che mette a confronto il peso del cuore con uno stato emotivo calmo della persona. L'ordine delle componenti lessicali nella frase è fisso, e nella lingua russa vengono usati i sinonimi *по доброй воле* [*po dobroy vole*], *за милую душу* [*za miluyu dushu*], *с дорогой душой* [*s dorogoy dushoy*] (Menac, Fink Arsovski, Blažina, Venturin, 2011: 290).

L'equivalente italiano per quest'e.i. russa è *a cuor leggero* del significato di 'senza preoccuparsi, serenamente, anche sconsideratamente, con leggerezza' (Corriere della Sera, 2019), 'senza troppi scrupoli' (Dizionario italiano de Mauro, 2019).

Questi due equivalenti fanno parte delle espressioni idiomatiche d'equivalenza totale. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica e sintattica,

hanno lo stesso significato, le stesse componenti lessicali, sebbene l'ordine di esse non sia lo stesso ed utilizzano la stessa parte del corpo come l'elemento somatico – *il cuore*, *сердце* [*serdtse*]. Secondo l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

***Сердце замерло у кого, от чего* [*Serdtse zamerlo u kogo, ot chego*]**

(Il cuore è morto)

Questa locuzione ha una forma strutturata di una proposizione (frase) idiomatica in cui sono espressi il soggetto e il predicato e viene usata in uno stile colloquiale. Il termine ha una caratteristica connotativa di espressività, e nel senso trasmesso significa 'qualcuno è molto spaventato', cioè 'ha sentito una grande paura, una grande indisposizione' (Ларионова, 2014: 380).

L'equivalente italiano è ***tuffo al cuore*** col significato 'particolare sensazione di violenta pulsazione cardiaca, provocata da emozioni improvvise' (Treccani, 2019).

Questi due equivalenti appartengono al gruppo delle espressioni idiomatiche d'equivalenza parziale. Gli equivalenti coincidono nella struttura semantica, ed utilizzano la stessa parte del corpo per l'elemento somatico – il cuore. Ma gli equivalenti si differenziano negli altri costituenti lessicali; nell'e.i. russa si usa il verbo passato *замерло* [*zamerlo*] del significato 'è morto', mentre nell'e.i. italiana si usa il sostantivo *il tuffo* del significato 'cadere' e perciò l'equivalente italiano è una locuzione nominale. Guardando l'equivalenza quantitativa gli equivalenti fanno parte dell'equivalenza mono.

6. CONCLUSIONE

L'obiettivo di questa tesi è stato presentare le somiglianze e le differenze tra le espressioni idiomatiche in italiano e russo, più precisamente tra le espressioni con una componente della parte del corpo umano. Nella tesi sono state analizzate 51 espressioni idiomatiche russe con una componente somatica di *testa, occhi, gambe, mani e cuore*, 10 espressioni idiomatiche per ognuna parte del corpo, a cui sono collegate 49 espressioni idiomatiche italiane, secondo il significato idiomatico. Oltre al significato idiomatico, ovvero la struttura semantica, le espressioni idiomatiche sono state analizzate in base alla struttura sintattica, da cui sono derivati i seguenti dati – il corpus è stato diviso in quattro gruppi: 1) equivalenza totale di espressioni russe e italiane, 2) equivalenza parziale di espressioni russe e italiane, 3) equivalenza zero di espressioni russe e italiane ed 4) espressioni russe senza l'equivalente italiano. Secondo i dizionari consultati, il corpus più numeroso delle espressioni è quello con la testa come una componente, mentre le meno rappresentate sono le espressioni con cuore come una componente.

Da un totale di 49 espressioni idiomatiche analizzate nella lingua italiana, ci sono 28 espressioni che appartengono al gruppo dell'equivalenza totale, ovvero il 57,14% del corpus analizzato, di cui 7 espressioni con la componente di testa, 6 con la componente di occhi, 5 con la componente di gamba, 4 con la componente di mano e 6 espressioni idiomatiche con la componente di cuore. Ci sono 13 espressioni idiomatiche che appartengono al gruppo dell'equivalenza parziale, ovvero il 26,53% del corpus analizzato, di cui 1 espressione idiomatica con la componente testa, 3 espressioni con la componente occhi, 3 espressioni con la componente gamba, 4 con la componente mano e 8 espressioni idiomatiche con la componente cuore. Inoltre, nel terzo gruppo dell'equivalenza zero sono state classificate 8 espressioni idiomatiche, ovvero il 16,32% del corpus analizzato, di cui 2 espressioni con la componente testa, 1 con la componente occhi, 2 con la componente gamba, 2 espressioni con la componente mano e 1 espressione con la componente cuore. L'ultimo gruppo, il gruppo di espressioni idiomatiche russe senza l'equivalente italiano, ha una percentuale del 2,04%, vuol dire che solo 1 espressione idiomatica russa non ha il suo equivalente italiano, quella con la componente cuore.

Secondo l'equivalenza quantitativa, che riguarda il numero di equivalenti di una espressione di L1 nella L2, il gruppo più numeroso è quello d'equivalenza poli

(26 espressioni), poi segue il gruppo d'equivalenza mono (23 espressioni) e solo 1 espressione fa parte del gruppo delle espressioni d'equivalenza zero.

Guardando le espressioni idiomatiche dall'aspetto della forma, le più numerose sono le espressioni della forma strutturata di nesso di parole (45 espressioni idiomatiche russe, 49 espressioni idiomatiche italiane), poi seguono le espressioni della forma strutturata della frase idiomatica, in un numero minore (5 espressioni idiomatiche russe) e 1 espressione idiomatica russa con la forma strutturata di parola fonetica.

Guardando il tipo delle locuzioni di tutte le espressioni idiomatiche di entrambe le lingue, le locuzioni verbali hanno la preminenza – 66 espressioni idiomatiche sono di quest tipo, cioè il 66% del corpus analizzato, mentre le locuzioni di tipo nominale sono presentate in un numero minore di 23 espressioni idiomatiche, cioè il 23% del corpus analizzato. Nel corpus analizzato ci sono anche le locuzioni avverbiali, che sono presentate nel 6% di tutte le espressioni analizzate, cioè solo 6 espressioni sono di questo tipo. Per quanto riguarda lo stile linguistico, le più comuni sono le espressioni idiomatiche di stile colloquiale, mentre poche espressioni idiomatiche appartengono allo stile letterario.

Da tutto il sopraddetto, si può concludere che le espressioni idiomatiche con la parte del corpo, cioè le espressioni somatiche, fanno uno dei gruppi più numerosi nella fraseologia. Le parti del corpo visibili, come testa, mani, gambe, occhi, ecc. sono più rappresentate nelle espressioni idiomatiche che i organi interni del corpo umano. Nelle espressioni somatiche, le parti del corpo umano mantengono le loro funzioni di base, e il ruolo importante nella loro comprensione fa il simbolismo, che è culturalmente determinato. L'uso di una particolare espressione idiomatica deciderà la situazione o il contesto più ampio, e l'ascoltatore riceverà le informazioni ulteriori dell'atteggiamento di chi parla, il quale deriva dalla sua coscienza generale del mondo.

7. BIBLIOGRAFIA

- 1) Biagini, Giulio. 2012-2013. *Combinazioni lessicali ed espressioni idiomatiche*. Tesi di diploma di mediatore linguistico. Scuola superiore per meditori linguistici a Roma
- 2) Bianco, Francesco. 2000-2001. *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*. Università degli studi Roma Tre
- 3) Bralić, Snježana. „Sulla motivazione e sulla grammatica di modi di dire in italiano“ in *Zb. rad. filoz. fak. Splitu*. 2011, 4, 4: 171-183.
- 4) Casadei, Federica. 1997. „Tra calcolabilità e caos: Metafore ed espressioni idiomatiche nella semantica cognitiva“. In *Linguaggio e Cognizione* (Atti del XXVIII Congresso della Società di Linguistica italiana, Palermo 27-29/10/1994). Roma: Bulzoni: 105-122.
- 5) Čermák, František. 1998. „Somatic idioms revisited“. In *EUROPHRAS 95 Europäische Phraseologie im Vergleich: Gemeinsames Erbe und kulturelle Vielfalt, Hrsg. W. Eismann. Universitätsverlag Dr. N. Brockmeyer, Bochum. (Studien zur Phraseologie und Parömiologie 15)*: 109-119.
- 6) Emmi, Tizzana. 2005-2008. „Le espressioni idiomatiche. Proposta per una tipologia dei dizionari fraseologici dell'italiano“. In *SICULORUM GYMNASIUM Studi in onore di Nicolò Mineo*. Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Catania
- 7) Fink-Arsovski, Željka. 2002. *Poredbena frazeologija: pogled izvana i iznutra*. Zagreb: Filozofski fakultet.
- 8) Jerolimov, Ivana. 2001. *Frazemi sa somatskom sastavnicom na primjeru talijansko-hrvatske frazeologije*. Zagreb: Filozofski fakultet: SL 51-52, 87-99.
- 9) Kovačević, Barbara. 2012. *Hrvatski frazemi od glave do pete*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.

- 10) Langloty, Andreas. 2006. *Idiomatic creativity*. PhD dissertation. University of Nottingham
- 11) Mellado Blanco, Carmen. 2015. „Parámetros específicos de equivalencia en las unidades fraseológicas (con ejemplos del español y el alemán)“. In Balconi, Michaela. *Neuropsicologia della comunicazione*. Milano: Springer: 153-174.
- 12) Menac, Antica. 2007. *Hrvatska frazeologija*. Zagreb: KNJIGARA.
- 13) Menac, Antica. Fink Arsovski, Željka. Mironova Blažina, Irina. Venturin, Radomir. 2011. *Hrvatsko-ruski frazeološki rječnik*. Zagreb: KNJIGARA.
- 14) Menac, Antica. Vučetić, Zorica. 1995. *Hrvatsko-talijanski frazeološki rječnik*, Zagreb: Zavod za lingvistiku Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu.
- 15) Opašić, Maja. 2014. „Općeeuropski frazemi hrvatskog jezika u *Rječniku stranih riječi* Bartoljuba Klaića“. In *Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje* 40/2. Rijeka: Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci: 411-434.
- 16) Piirainen, Elisabeth. 2008. „Figurative phraseology and culture“. In *Phraseology: An interdisciplinary perspective*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company: 207-228.
- 17) Porumb, Tatiana. 2017. „Strategie per la traduzione dei fraseologismi nelle lingue culturalmente vicine“. In: *Open Jurnal System* 4. Chisinau: Università Statale di Moldova: 378-390.
- 18) Ларионова, Ю. А. 2014. *Фразеологический словарь современного русского языка*. Москва: Аделант.

8. SITOGRAFIA

- 1) Dizionario di italiano – La Repubblica, URL: <https://dizionari.repubblica.it>, (5. Lipnja 2019.)
- 2) Dizionario dei modi di dire – Corriere della Sera, URL: <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>, (5. lipnja 2019.)
- 3) Dizionario italiano De Mauro, URL: <https://dizionario.internazionale.it>, (5. lipnja 2019.)
- 4) Dizionario italiano Olivetti, URL: <https://www.dizionario-italiano.it/>, (10. lipnja 2019.)
- 5) Ježek, Elisabeta. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino. In Treccani, enciclopedia on line, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (10. lipnja 2019)
- 6) Leksikografski zavod Miroslav Krleža. Hrvatska enciklopedija, URL: <http://www.enciklopedija.hr/>, (9. lipanja 2019.)
- 7) Treccani, enciclopedia on line, URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>, (10. lipnja 2019.)
- 8) Treccani, vocabolario on line, URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/>, (5. lipnja 2019.)
- 9) Wikipedia, URL: https://it.wikipedia.org/wiki/Glossario_delle_frase_fatte, (10. lipnja 2019)
- 10) WorldProject. The Holy Bible International, URL: <https://www.wordproject.org/bibles/ru/>, (31. svibnja 2019.)
- 11) WorldProject. The Holy Bible International, URL: <https://www.wordproject.org/bibles/it/>, (31. svibnja 2019.)
- 12) Большой толково-фразеологический словарь Михельсона, URL: https://dic.academic.ru/contents.nsf/michelson_old/, (9. lipnja 2019.)
- 13) Большой словарь русских поговорок, URL: <https://dic.academic.ru/dic.nsf/proverbs/>, (9. lipnja 2019.)
- 14) Учебный фразеологический словарь, URL: <https://phraseologiya.academic.ru/>, (9. lipnja 2019.)
- 15) Фразеологический словарь русского литературного языка, URL: <https://phraseology.academic.ru/>, (9. lipnja 2019.)

16) Фразеологический словарь русского языка, URL:
https://phrase_dictionary.academic.ru/, (9. lipnja 2019.)

9. RIASSUNTO

L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo in italiano e russo

Il tema di questa tesi è un'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche con le parti del corpo come una componente strutturale in italiano e russo. La tesi analizza le espressioni con la componente somatica, cosiddette espressioni somatiche che si definiscono come le locuzioni che per almeno una componente hanno soltanto una parte del corpo umano. Per quanto, gli organi visibili sono più rappresentati nelle espressioni idiomatiche con le parti del corpo, questa tesi si basa sulle espressioni idiomatiche con le componenti *testa, occhi, mano, gamba e cuore* come l'unico organo interno.

La tesi è divisa in due parti, di cui la prima parte si occupa da uno quadro teorico che comprende la definizione della fraseologia e delle espressioni idiomatiche e le loro caratteristiche. Dopo la parte teorica segue la parte centrale della tesi che si occupa dell'analisi contrastiva. Per l'analisi sono state selezionate 100 espressioni in totale, cioè 51 espressioni idiomatiche con le parti del corpo in russo, a cui sono collegate 49 espressioni somatiche in italiano secondo il significato idiomatico. Il corpus selezionato è stato analizzato in termini di struttura semantica e sintattica, origine, forma e stile.

Le parole chiavi: analisi contrastiva, fraseologia, espressioni idiomatiche, componente somatica, lingua russa, lingua italiana

10. SAŽETAK

Kontrastivna analiza talijanskih i ruskih frazema s dijelovima tijela

Tema ovog diplomskog rada je kontrastivna analiza ruskih i talijanskih frazema koji kao sastavnicu imaju dijelova tijela. U radu se analiziraju frazemi sa somatskom sastavnicom, takozvani somatski frazemi koji su definirani kao izrazi koji za barem jednu sastavnicu imaju isključivo dio ljudskog tijela. Kako su vidljivi organi zastupljeniji u frazemima s dijelovima tijela, ovaj se rad bazira na frazemima koji kao sastavnicu imaju *glavu, oči, ruku, nogu* i *srce* – jedini unutarnji organ.

Rad je podijeljen u dva dijela, od kojih se prvi dio bavi teorijskim okvirom koji uključuje definiciju frazeologije i frazema te njihove karakteristike. Nakon teorijskog dijela slijedi središnji dio rada koji se bavi kontrastivnom analizom. Za analizu je odabrano 100 frazema, tj. 51 frazem s dijelovima tijela na ruskom jeziku, kojima je pridruženo 49 somatskih frazema na talijanskom jeziku prema frazeološkom značenju. Odabrani korpus analiziran je s aspekta semantičke i sintaktičke strukture, podrijetla, oblika i stila.

Ključne riječi: kontrastivna analiza, frazeologija, frazem, somatska sastavnica, ruski jezik, talijanski jezik

11. ABSTRACT

Contrastive analysis of Italian and Russian idiomatic expressions with a body part component

The subject of this thesis is contrastive analysis of Russian and Italian idiomatic expression that have body part components. The paper analyzes somatic component phrases, the so-called somatic phrases, which are defined as expressions that have at least one component of the human body. The visible organs are more represented in expression with body part components, therefore, this work is based on phrases that have *head, eyes, arm, leg* and *heart* as a constituent, heart being the only internal organ featured in the paper.

The paper is divided in two parts. The first deals with the theoretical framework that entails the definition of phraseology and idiomatic expression as well as their characteristics. The theoretical part is followed by the central part of the paper that includes contrastive analysis. For the purposes of analysis, 100 phrases were selected, i.e. 51 phrases with body part component in Russian, which were contrasted with 49 somatic phrases in Italian according to their phraseological meaning. The selected corpus was analyzed from the aspect of semantic and syntactic structure, their origin, form and style.

Keywords: contrastive analysis, phraseology, idiomatic expression, somatic component, Russian, Italian